

154.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MARZO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESI: Trasferimento a Chioggia del comando della guardia di finanza di Cavarzere (Venezia) (4-15960) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6463	BEMPORAD: Anticipo della pubblicazione dell'ordinanza per gli incarichi e supplenze del personale insegnante (4-15952) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6468
ALIVERTI: Apertura di una sala cinematografica in Barzanò (Como) (4-15647) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6464	BIAMONTE: Sgravi contributivi agli imprenditori edili condannati dalla pretura di Agropoli (Salerno) per irregolarità amministrative (4-15546) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6468
ALOI: Potenziamento ambulatorio specialistico ENPAS di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-15022) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6465	BIRINDELLI: Elevazione della quota pensionabile a favore dei dipendenti dello Stato in quiescenza dal 1° gennaio 1976 (4-15593) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6469
ALOI: Comportamento della Lega calcio nei confronti dell'associazione sportiva Reggina (4-15347) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6465	BOFFARDI INES: Per la costituzione di un istituto tecnico-amministrativo a Genova (4-15984) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6470
ALPINO: Disciplina delle imposte e tributi sui contratti di locazione (4-12427) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6466	BOLLATI: Questionario-inchiesta nel settore metalmeccanico della provincia di Padova ad opera della Federazione lavoratori metalmeccanici (4-14078) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6471
BALLARIN: Corresponsione aumenti di legge ai pensionati della Cassa nazionale per la previdenza marinara (4-15934) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6467	BOLLATI: Episodio di intolleranza al liceo Leonardo da Vinci di Milano (4-15580) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6471
BARTOLINI: Rinnovo per 3 mesi della gestione commissariale dell'Automobile club di Perugia (4-16099) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6467	BORRA: Sollecito della vertenza relativa al contratto dei parastatali (4-15997) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6472
BASSI: Assegnazione della sede definitiva agli insegnanti immessi in ruolo nelle scuole secondarie, con decorrenza 1° ottobre 1974 (4-15743) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6468	COSTAMAGNA: Nomina del nuovo sovrintendente al teatro dell'Opera di Roma (4-15640) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6473

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1976

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Migliori collegamenti ferroviari per Stresa da e per l'estero (4-16218) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6473	GIOMO: Interventi per evitare disordini nelle scuole di Milano (4-15584) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6482
COTECCHIA: Salvaguardia del complesso architettonico di epoca romana, sito in Sessa Aurunca (Caserta) (4-15198) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6474	GIOMO: Estensione dell'assistenza alimentare della FAO ai cosiddetti movimenti di liberazione nazionale (4-15646) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6482
COTECCHIA: Per il definitivo ritiro dalla circolazione dell'ultimo film di Pasolini (4-15991) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6475	GIRARDIN: Dotazione di personale alla nuova sovrintendenza per il Veneto (4-14506) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6483
COTECCHIA: Istituzione di una fermata dei treni direttissimi della linea Roma-Napoli nella stazione di Sessa-Roccamonfina (Caserta) (4-16388) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6475	GUGLIELMINO: Operazioni speculative nella zona di Linguaglossa (Catania) (4-15082) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6483
DELLA BRIOTTA: Disposizioni sul rilascio gratuito del passaporto e credenziali IRE (4-15299) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6476	IANNIELLO: Sospensione dell'esercizio della ferrovia Alifana nel tratto Napoli-Santa Maria Capua Vetere (Caserta) (4-16186) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6484
DE VIDOVIČH: Per la rimozione della lapide in memoria del letterato raguseo Marino Darsa nella basilica dei santi Giovanni e Paolo di Venezia (4-15636) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6477	I.A.FORGIA: Rateazione dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani (4-14359) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6485
DI GIOIA: Potenziamento organico Corte dei conti e sollecita registrazione pratiche pensioni (4-15016) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	6478	MAGGIONI: Ventilata soppressione della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo (Milano) (4-16337) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6486
FERIOLI: Sistemazione della palazzina sede della scuola media Persichelli in Roma (4-14685) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6478	MAGLIANO: Manifestazioni sindacali presso la direzione generale dell'aviazione civile (4-15633) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6487
FRASCA: Corresponsione agii insegnanti immessi in ruolo in base all'articolo « 17 » delle competenze previste per il parametro successivo (4-15078) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6479	MARINO: Disposizioni sul trasferimento di docenti di storia e filosofia per l'anno scolastico 1976-77 (4-15763) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6487
GARGANO: Tutela dei diritti del personale dell'istituto tecnico commerciale Fermi di Albenga (Savona) (4-15607) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6479	MASCIADRI: Vigilanza nei confronti di sedi amministrative di giornali effettuata da ispettori dell'INPGI (4-12252) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6488
GENOVESI: Sgravio tariffe traghetti per la Sardegna (4-16172) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6480	MENICACCI: Incidenti durante le manifestazioni Umbria jazz (4-14434) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6488
GIADRESCO: Truffe ai danni dei turisti da parte di agenzie di viaggio (4-14441) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	6481	NICCOLAI GIUSEPPE: Ammanco alla Cassa di risparmio di Livorno (4-15406) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6490
		NOBERASCO: Ritardi nell'erogazione degli adeguamenti pensionistici agli ex lavoratori della previdenza marinara (4-15920) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6490

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1976

	PAG.		PAG.
PASCARIELLO: Soppressione di una classe al liceo artistico di Lecce (4-15195) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6490	TRANTINO: Inadeguatezza degli aumenti ai pensionati (4-15559) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6500
PAZZAGLIA: Ritardi nomina ad ordinario e ricostruzione carriera professori di scuola media (4-15749) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6491	TRIPODI GIROLAMO: Per il ripristino del soppresso servizio SIAE a Taurianova (Reggio Calabria) (4-15177) (risponde STAMMATI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6501
PRETI: Sull'inizio delle trasmissioni televisive a colori (4-15096) (risponde GIULIO ORIANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6492	TRIPODI GIROLAMO: Revoca del provvedimento di chiusura dei cantieri di lavoro in Calabria (4-16131) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6501
RAICICH: Sulla vicenda dell'insegnante Fausta Proscia (4-15946) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6492	VALENSISE: Esclusione dal corso abilitante ordinario degli insegnanti in possesso di diploma di maestro d'arte (4-15316) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6502
RENDE: Inserimento nella carriera di concetto degli impiegati idonei a seguito del concorso a segretario bandito dalla commissione centrale del servizio contributi agricoli (4-16019) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6493	VALENSISE: Istituzione di una sede dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato a Cittanova (Reggio Calabria) (4-15791) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6503
RUSSO FERDINANDO: Incremento colture mangimi per il Mezzogiorno (4-13887) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6494	ZOLLA: Lettura nelle scuole di quotidiani e periodici (4-15869) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6503
RUSSO FERDINANDO: Situazione degli enti INAPLI, ENALC e INIASA in Sicilia (4-15543) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6495		
SERVADEI: Sollecito pratiche per l'integrazione salariale ai lavoratori sospesi (4-15932) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6497		
STORCHI: Finanziamenti del Fondo di ristabilimento europeo in Italia (4-15416) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6497		
TANTALO: Aumento delle commesse alla Ferrosud di Matera da parte delle ferrovie dello Stato (4-16273) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6498		
TASSI: Dimissioni di personale dalla Silan di Bologna (4-15551) (risponde TOROS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6499		
TASSI: Definizione pratica pensione dell'insegnante Sanfratello Maria Giuseppina Antonia Poggi (4-16059) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6499		

ALESI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — in considerazione del grave stato di agitazione della popolazione venuta a conoscenza della prossima chiusura del comando guardia di finanza in Cavarzere (Venezia) e del suo trasferimento a Chioggia (Venezia) — la reale situazione in merito e se possibile una revoca della disposizione.

La conformazione del territorio della zona, il delicato equilibrio socio-economico in cui versa la popolazione residente in Cavarzere, stabilizzata sulle 18 mila unità, renderebbero opportuna, a giudizio dell'interrogante, una revoca o quanto meno una dilazione del trasferimento stesso. (4-15960)

RISPOSTA. — L'esigenza di una migliore e più efficiente razionalizzazione dei reparti del Corpo della guardia di finanza, sotto l'aspetto logistico e dal punto di vista operativo, ha reso necessaria la soppressione della brigata volante di Cavar-

zere, la quale è stata disposta con provvedimento del 30 dicembre 1975.

Si tratta di una misura che non può essere considerata in una visione territorialmente ristretta del fenomeno, giacché, assieme a diverse altre di uguale natura, essa s'inquadra in un vasto piano di revisione ordinativa ed organica, inteso a realizzare un più funzionale impiego del personale e dei mezzi a disposizione del Corpo.

La soppressione della brigata di Cavarzere è stata infatti decisa per il modesto rendimento del reparto in tutti i settori di servizio, per la sua limitata forza organica, che ne limitava la capacità operativa, ed inoltre per la sua breve distanza (20 chilometri circa) dalla tenenza di Chioggia, che ne ha assorbito la circoscrizione ed i compiti di servizio.

A Cavarzere, comunque, è stato istituito un distaccamento stanziale, dipendente direttamente dalla tenenza di Chioggia, per particolari esigenze di servizio.

Il Ministro delle finanze: STAMMATI.

ALIVERTI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

1) l'apposita commissione ministeriale ha di recente invitato il signor Giovanni Frigerio, già titolare della sala cinematografica Manara in Barzanò (Como), chiusa al pubblico dall'agosto 1971, a presentare, entro otto mesi dalla data di notifica di tale decisione, la documentazione necessaria per realizzare un nuovo esercizio, pena la revoca del nullaosta, rinviando inspiegabilmente l'esame di merito, di cui esistevano i presupposti (istruttoria formale e pareri delle autorità provinciali);

2) considerando che lo stesso signor Frigerio aveva già esperito tutte le ricerche per trasferire l'esercizio, dichiarando in un primo tempo di volerlo ubicare in via della Cappelletta, mappale n. 26, area che risultò classificata come zona rurale, e successivamente nella zona contrassegnata dal mappale n. 1376, destinata invece a servire esclusivamente ad uso parcheggio autoveicoli: soluzioni quindi entrambe non realizzabili;

3) constatato che, nonostante i ripetuti interventi dell'interrogante affinché fossero frustrate le manovre chiaramente dilatorie messe in atto per differire la soluzione del problema, non si è ritenuto di tener conto

dell'evidente intenzione di non pronunciarsi sugli atti acquisiti, cosa poi effettivamente accaduta —

se reputi urgente disporre per una inchiesta e per la immediata riconvocazione della commissione, allo scopo di annullare la precedente delibera, di revocare il nullaosta di agibilità, di indagare su eventuali responsabilità personali o collegiali in ordine ad una atteggiamento omissivo, i cui risultati evidenziano la prevalente scelta di un interesse privato rispetto agli scopi di pubblica utilità, che l'amministrazione dello Stato è tenuta a perseguire in via preliminare ed in modo tassativo. (4-15647)

RISPOSTA. — Il signor Frigerio Giovanni, già titolare del locale cinematografico Manara, fin dal luglio 1970 ebbe ad inoltrare a questo Ministero istanza volta ad ottenere, ai sensi dell'articolo 7, lettera c) del decreto ministeriale 18 marzo 1970, la autorizzazione all'apertura di una seconda sala cinematografica in Barzanò, data la vetustà del locale in esercizio e l'inadeguatezza dello stesso alle esigenze cinematografiche.

Successivamente, il Frigerio produceva altra istanza per ottenere il trasferimento del cinema in una sede diversa.

La prefettura trasmetteva l'istanza dell'interessato, completa di tutta la prescritta documentazione, in data 20 aprile 1974, facendo presente che la commissione provinciale di vigilanza, pur avendo espresso in un primo tempo parere favorevole alla realizzazione del progetto, successivamente, alla luce di talune precisazioni fatte dal sindaco di Barzanò, aveva rilevato l'impossibilità di edificare sull'area prescelta in quanto la zona, classificata rurale, era sprovvista di ogni forma di urbanizzazione.

L'istanza del Frigerio, corredata di tutti gli elementi istruttori, venne quindi sottoposta all'esame della competente commissione consultiva nella riunione del 7 ottobre 1974.

L'organo collegiale, sulla base di quanto riferito dalla prefettura di Como e secondo la prassi seguita per casi analoghi, invitò il Frigerio a trasmettere, tramite la prefettura, una nuova documentazione, entro il termine di sei mesi, con indicazioni di altra area idonea per la costruzione della sala.

Prima della scadenza del termine suindicato, l'interessato, con istanza del 6 giu-

gno 1975, fece presente che erano in corso contatti con il comune di Barzanò al fine di chiarire il reale *status* del terreno prescelto.

In tale situazione di incertezza, la commissione consultiva, nella seduta del 6 novembre 1975 si pronunciò per la concessione di una ulteriore e definitiva proroga di otto mesi, per la presentazione della prescritta documentazione, pena la revoca del nullaosta a suo tempo concesso.

Dagli elementi esposti, risulta evidente che il protrarsi dell'*iter* procedurale della pratica trova giustificazione in obiettive circostanze di fatto che non hanno consentito alla commissione di pronunciarsi senza aver preliminarmente accertato tutti gli aspetti delle questioni di volta in volta insorte.

D'altro canto, una eventuale revoca immediata del nullaosta si sarebbe rilevata — anche alla luce del costante orientamento giurisprudenziale — di dubbia legittimità, in presenza della inequivocabile volontà dell'interessato, espressamente e più volte manifestata di continuare l'esercizio della attività precedentemente svolta.

Si precisa, comunque, che l'ultima proroga deve intendersi concessa a pena di decadenza, sicché, in ogni caso, la pendenza della pratica verrà inderogabilmente a cessare con lo scadere del termine assegnato.

Il Ministro: SARTI.

ALOI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la direzione provinciale dell'ENPAS di Reggio Calabria ha espresso parere favorevole in ordine alla richiesta di ampliamento dell'ambulatorio specialistico di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) — se ritenga di dover prendere le opportune iniziative al fine di consentire che, eliminando gli intralci d'ordine burocratico e di altro tipo, venga, da parte di chi di dovere, potenziato il detto ambulatorio ENPAS di Villa San Giovanni, di cui fruiscono le popolazioni di una vasta zona della provincia di Reggio. (4-15022)

RISPOSTA. — L'attività ambulatoriale dell'ENPAS ha avuto, fino all'emanazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, carattere integrativo dell'assistenza sanitaria istituzionalmente erogata nella forma indiretta, soffrendo, per tale motivo, di carenze qualitative e quantitative — soprattutto per

le prestazioni di meno ricorrente richiesta — cui l'ente ha sempre cercato di sopperire attraverso il convenzionamento di gabinetti esterni sia pubblici che privati.

L'istituzionalizzazione dell'assistenza diretta, avvenuta con la citata legge n. 1053, ha comportato da un lato la generalizzazione — attraverso accordi nazionali — del convenzionamento esterno e, dall'altro, l'impostazione e l'avvio di un concreto piano di riorganizzazione e potenziamento delle strutture ambulatoriali a diretta gestione, articolato secondo priorità programmate in relazione alle più rilevanti carenze, la cui realizzazione non ha potuto essere completata a causa delle limitazioni imposte dall'articolo 8 della legge 18 agosto 1974, n. 386, che, come è noto, vieta l'istituzione di nuove strutture o servizi sanitari.

Per tale motivo nessun provvedimento può essere adottato dall'ENPAS per potenziare il poliambulatorio del centro di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). Tuttavia la soddisfazione della popolazione assistibile interessata viene assicurata attraverso il sistema convenzionale esterno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

ALOI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, — soprattutto in relazione agli incidenti verificati il 16 novembre 1975, nel campo sportivo di Reggio Calabria, in occasione della partita Reggina-Bari, incidenti recentemente puniti dalla Lega calcio in maniera oltremodo esorbitante — da diverso tempo si registra tutta una serie di presenze arbitrali che mirano, attraverso assurde e non eque decisioni, a mortificare sportivamente la città di Reggio, per altri versi già notevolmente e sistematicamente danneggiata nel recente passato.

Se ritenga — sia pure nel rispetto dell'autonomia dell'operato arbitrale — intervenire presso i competenti organi della Lega calcio, al fine di svolgere una inchiesta volta ad appurare le responsabilità, evitando che continui, per il futuro, l'attuale azione persecutoria nei confronti dell'associazione sportiva Reggina e della città di Reggio. (4-15347)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che la Federazione italiana gioco calcio, svolti

gli opportuni accertamenti, ha dato assicurazione che sono del tutto prive di fondamento le notizie concernenti una eventuale mancanza di obiettività dei giudizi arbitrali che hanno interessato la società sportiva Reggina.

La predetta Federazione esclude categoricamente che, attraverso i propri organi arbitrali, si possa mirare a mortificare sportivamente la città di Reggio.

Mancano quindi i presupposti per un intervento della Federazione o del CONI, intervento che d'altronde non sarebbe consentito dall'autonomia di cui godono gli organi arbitrali.

Il Ministro: SARTI.

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e come si possano applicare le direttive della direzione generale tasse e imposte dirette la quale, nel chiarire e interpretare le norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, sulla disciplina dell'imposta di registro e nella spesa sul trattamento tributario dei contratti di locazione, ha statuito che nell'imponibile dei contratti medesimi, oltre al canone, siano incluse le somme che il conduttore si impegna a versare a titolo di rimborso, quali spese condominiali, portierato, riscaldamento e simili.

In base a tali direttive accade che gli uffici richiedano, all'atto della presentazione dei contratti tenuti alla registrazione, la precisazione, per computarle nell'imponibile, delle spese di cui sopra, la cui misura non è predeterminata e tanto meno forfettaria, ma viene conteggiata a consuntivo, sui rendiconti presentati normalmente a fine esercizio.

Poiché i rimborsi, specie in ordine al riscaldamento, non sono prevedibili neppure in via approssimativa, si ravvisa l'opportunità di rinviarli eventualmente a una tassazione suppletiva, o più semplicemente di esentarli, considerando che si tratta di voci generalmente già soggette, in sede di pagamento originario, ad altri tributi.

(4-12427)

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione l'interpretazione che ne dà l'Amministrazione appare esatta.

Deve pertanto confermarsi quanto già più volte si è avuto occasione di ribadire, e cioè che nell'imponibile dei contratti di

locazione di beni immobili, ai fini dell'imposta di registro, devono comprendersi, se previste nell'atto, anche le somme dovute al locatore a titolo diverso dal canone.

Tale orientamento, che l'Amministrazione aveva adottato anche con le disposizioni del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, trova attualmente il suo fondamento giuridico nel precetto contenuto nell'articolo 41, primo comma, punto 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, che ha recepito, senza sostanziali innovazioni, la precedente normativa in materia.

Questa disposizione, nella cui previsione rientrano anche i contratti di locazione, stabilendo che la base imponibile è costituita dall'ammontare dei corrispettivi in danaro pattuiti per l'intera durata del contratto, non consente di esentare dal tributo le spese condominiali, di portierato, di riscaldamento e simili, accollato, con clausola espressa, al locatario; ciò in quanto le stesse costituiscono accessori della locazione.

Del resto è interpretazione pacifica che, per i contratti di locazione, nell'ampio concetto di corrispettivo devono comprendersi non solo i canoni veri e propri, ma anche gli altri oneri di qualunque natura che, a qualsiasi titolo, il conduttore si sia assunto.

La cennata conclusione non muta nemmeno nell'ipotesi in cui le spese condominiali siano maggiorate per minime percentuali a titolo di spese generali.

In tale ipotesi, infatti, le stesse sono da considerarsi corrispettivi di prestazioni accessorie e pertanto esenti dall'IVA ai sensi del primo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, proprio in quanto assorbite dal trattamento fiscale (imposta di registro) riservato dalla legge al negozio principale (locazione).

Relativamente ai contratti, quindi, in cui le spese alle quali accenna l'interrogante non siano predeterminate in misura forfettaria, l'imposta, a norma del primo comma dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 634, va applicata, in sede di registrazione, sull'ammontare presunto, risultante dal contratto o da apposita dichiarazione della parte che richiede la formalità, salvo conguaglio dopo la determinazione dell'importo definitivo, da denunziare ai sensi e nei termini di cui all'articolo 18 del decreto stesso.

Il Ministro: STAMMATI.

BALLARIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della marina mercantile.* — Per essere messo a conoscenza delle ragioni per le quali tuttora ai pensionati iscritti alla Cassa nazionale per la previdenza marinara non sono stati ancora corrisposti gli aumenti così come è stato fatto per i pensionati delle altre categorie e se ritengano assolutamente urgente provvedere alla emanazione del decreto, così come previsto dalla legge, per mettere nelle condizioni gli uffici della Cassa stessa di provvedere immediatamente alla erogazione di quanto spetta ai marittimi pensionati. (4-15934)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale previsto dall'articolo 15 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, per l'aumento delle pensioni marittime, con effetto dal 1° gennaio 1976, in base agli stessi coefficienti di adeguamento stabiliti per i trattamenti pensionistici dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori indipendenti, è stato già predisposto e firmato dallo scrivente a trovarsi attualmente alla controfirma dei ministri degli altri dicasteri interessati.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che, appena il provvedimento sarà perfezionato e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*, l'INPS procederà al pagamento con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BARTOLINI, MASCHIELLA E CIUFFINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto lo stesso a prorogare con apposito decreto la gestione commissariale dell'*Automobil club* di Perugia sino al 27 marzo 1976.

L'emanazione del predetto decreto non si giustifica di fronte ad una situazione, quale è quella dell'*Automobil club* di Perugia, che è da considerare normale sotto ogni aspetto e comunque tale da rendere possibile e necessaria la convocazione della assemblea dei soci per procedere alla elezione del consiglio direttivo dell'ente.

Tenuto conto di tutto ciò, del carattere antidemocratico che inevitabilmente assume una gestione commissariale, delle difficoltà che da tale situazione derivano per l'attività dell'*Automobil club* di Perugia in un momento molto importante che vede l'ACI

e gli *Automobil clubs* provinciali impegnati in un positivo e costruttivo dibattito con gli automobilisti e le varie componenti politiche e sociali del paese sul « documento-proposta » per la riforma della motorizzazione, gli interroganti chiedono al ministro se e come intenda procedere per la revoca del decreto allo scopo di ristabilire, nel pieno rispetto della volontà della stragrande maggioranza dei soci, la piena normalità all'*Automobil club* di Perugia.

(4-16098)

RISPOSTA. — Si fa presente che la gestione commissariale dell'*Automobil club* di Perugia fu disposta il 27 settembre 1975, a seguito dell'invito rivolto dalla procura della repubblica di Perugia a sospendere le elezioni già indette per la rinnovazione degli organi sociali, essendo stata promossa azione penale per reati connessi al tesseramento dei soci.

Da tale data il commissario straordinario, oltre a dedicarsi alla gestione ordinaria dell'ente ed a curare vari e complessi adempimenti di natura statutaria e relativi all'amministrazione del personale dipendente, non ha mancato di adoperarsi nella maniera più opportuna affinché potessero determinarsi le condizioni per il ripristino della gestione ordinaria.

Per altro non è stato possibile, fino ad ora, raggiungere tale obiettivo, soprattutto in considerazione del fatto che la maggior parte delle nuove adesioni e delle rinnovazioni delle associazioni all'*Automobil club* si è verificata nel gennaio 1976 ed è attualmente ancora in corso.

Di conseguenza è stato necessario rinnovare per altri tre mesi la gestione commissariale, nella previsione che verso il prossimo aprile possa riscontrarsi la possibilità di indire la convocazione dell'assemblea dei soci o il referendum per l'elezione di nuovi amministratori, sempre che, beninteso, non osti alcun impedimento connesso all'anzidetto procedimento penale, la cui istruttoria è ancora in corso.

In linea generale questa Amministrazione conviene pienamente sull'opportunità che sia al più presto ripristinata la gestione ordinaria del predetto *Automobil club* e pertanto assicura che il commissario straordinario, in conformità delle direttive che gli sono state impartite, non mancherà di adoperarsi in tal senso con il massimo impegno.

Il Ministro: SARTI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui i docenti immessi in ruolo nelle scuole secondarie, con decorrenza 1° ottobre 1974, ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sono ancora in attesa di avere assegnata la sede definitiva; e se ritenga di accelerare la definizione di tali assegnazioni per liberare i docenti interessati dallo stato di malessere conseguente ad una situazione di precarietà che certamente non giova alla scuola italiana. (4-15743)

RISPOSTA. — La questione, relativa all'assegnazione della sede definitiva ai docenti inquadrati in ruolo, a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, ha costituito oggetto di approfondito esame da parte di questa Amministrazione, la quale deve preoccuparsi che tale assegnazione non pregiudichi le legittime aspettative di quanti, tra i predetti docenti, avevano già acquisito il diritto all'immissione in ruolo per effetto delle precedenti leggi speciali.

Si fa presente, ad ogni modo, che con circolare ministeriale del 9 febbraio 1976, n. 29, sono state impartite istruzioni ai provveditori agli studi affinché procedano alla formazione di apposite graduatorie provinciali, quali operazioni preliminari all'assegnazione definitiva della sede al personale interessato.

Con successivo decreto, da emanare in applicazione del quarto comma del summenzionato articolo 17, si provvederà quindi a fissare i tempi e le modalità per l'attribuzione della sede di cui trattasi, sulla base anche delle intese raggiunte con le varie organizzazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BEMPORAD E CARIGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda anticipare l'emissione dell'ordinanza ministeriale degli incarichi e le supplenze del personale insegnante delle scuole medie inferiori e superiori in modo da consentire una più tempestiva nomina del personale insegnante.

Gli interroganti fanno osservare che una immediata omissione dell'ordinanza consentirebbe alle commissioni provinciali per gli incarichi presso il provveditorato agli studi di completare il loro lavoro entro agosto; in tal modo sarebbe possibile procedere alle nomine in settembre ed entro il 10 ottobre 1976 le scuole potrebbero avere

al completo gli organici del corpo insegnanti per l'anno scolastico 1976-77.

Questo fine sarebbe tanto più facilmente conseguibile se il termine di iscrizione per gli alunni fosse anticipato al 30 luglio in modo che le commissioni provinciali per gli incarichi possano avere un quadro pressoché completo dei posti disponibili per le varie discipline e per le singole scuole ed istituti. (4-15952)

RISPOSTA. — Questo Ministero, condividendo le ragioni addotte dall'interrogante circa l'opportunità di una più tempestiva nomina del personale insegnante, sta esaminando la possibilità di anticipare la pubblicazione dell'annuale ordinanza per gli incarichi e le supplenze, al fine di consentire ai provveditori agli studi di espletare in tempo utile le operazioni di rispettiva competenza.

Per quanto riguarda, poi, il termine ultimo per le iscrizioni degli alunni, si ricorda che esso è già stato anticipato, giusta circolare ministeriale del 1° giugno 1971, n. 183, al 24 luglio di ciascun anno, relativamente agli iscritti provenienti dalla scuola media ed a coloro che hanno conseguito la promozione negli scrutini estivi; l'estensione indiscriminata di tale anticipazione resta, ad ogni modo, subordinata all'abolizione degli esami autunnali di riparazione, atteso che gli alunni rimandati possono iscriversi solo dopo aver conosciuto l'esito di tali esami.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che presso la pretura di Agropoli (Salerno) alcune decine di imprenditori edili sono stati condannati per aver costruito sul litorale tirrenico, da Agropoli (Salerno) a Palinuro, senza licenza edilizia o in difformità della licenza stessa.

Come è noto, le leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, e 4 agosto 1971, n. 589, concedono lo sgravio del 30 per cento sulla aliquota dei contributi dovuti all'INPS dalle aziende industriali che operano nell'area di intervento della Cassa per il mezzogiorno.

L'interrogante vuol sapere se tali leggi si siano rese operanti anche nei confronti degli imprenditori condannati dalla pretura di Agropoli. (4-15546)

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 18, *sub* 1), della legge 25 ottobre 1968, n. 1089 e l'articolo 1, primo comma, del decreto-legge n. 429 — nel testo modificato dalla legge 4 agosto 1971, n. 589 — prevedono la concessione di sgravi sul complesso dei contributi da corrispondere all'INPS dalle aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nei territori indicati dall'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, si fa presente che l'applicazione dei predetti sgravi non è subordinata ad una preventiva autorizzazione alle aziende interessate, le quali portano direttamente in detrazione dai contributi previdenziali l'importo degli sgravi ai quali ritengono di aver titolo per legge.

Il compito dell'INPS nella materia è, pertanto, quello di controllare — oltre all'esattezza degli sgravi operati sotto il profilo del diritto e della misura — se le aziende che li hanno applicati operino nel settore industriale o artigiano, non assumendo alcun rilievo a tali fini la circostanza che le aziende anzidette abbiano esercitato la propria attività nel rispetto delle norme amministrative che disciplinano il settore di appartenenza.

Il Ministro: TOROS.

BIRINDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia esatto che, in occasione dell'accordo sulle pensioni, i sindacati abbiano imposto al Governo di elevare la quota pensionabile dall'80 al 94,4 per cento soltanto a favore dei dipendenti dello Stato che andranno a riposo dal 1° gennaio 1976, chiedendo di non prestare la minima attenzione alle aspettative di tutti coloro i quali si trovano attualmente in pensione con la falsa e ridicola scusa che i primi si sarebbero autofinanziati il cospicuo aumento.

L'interrogante chiede inoltre se ritenga un tale trattamento estremamente illogico, iniquo, antigiusuriero ed utile solo a favorire coloro i quali, essendo ancora in servizio, hanno potuto, come parte in causa, stipulare l'accordo.

L'interrogante chiede infine se ritenga che tale macroscopica ingiustizia possa essere causa di giustificato risentimento da parte di tutti i pensionati e confermare lo spontaneo convincimento che, nell'attua-

le situazione, è vano, per tale categoria di cittadini, attendere un qualsiasi riconoscimento dei propri diritti. (4-15593)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che una esatta valutazione della portata effettiva dell'accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali in materia di pensioni possa essere fatta tenendo conto della consistenza dei benefici che dall'accordo stesso derivano a tutti i pensionati.

I punti che maggiormente qualificano l'accordo sono costituiti dal recupero dell'assegno perequativo per il personale collocato a riposo anteriormente al 1° gennaio 1973 e, soprattutto, dell'aggancio delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Tali benefici, che riguardano tutti i pensionati, comportano un notevole onere per il bilancio dello Stato per far fronte al quale sono sorte non poche difficoltà: basti considerare che l'indice di aggancio del settore privato, da applicare, secondo gli accordi, al settore pubblico per l'anno 1976, è stato fissato nel 6,9 per cento, in luogo di quello a suo tempo stimato del 3 per cento. Ciò ha determinato per lo stesso anno 1976 un onere molto più elevato di quello inizialmente previsto.

Per contro l'ampliamento della base pensionabile (che, occorre precisare, non modifica le attuali aliquote di pensione), mentre da un lato comporta un limitato maggiore onere in dipendenza delle nuove cessazioni dal servizio, assicura dall'altro un maggior gettito in favore dell'erario che deriva dal contestuale adeguamento della base contributiva.

Le disponibilità finanziarie derivanti dalla più elevata contribuzione richiesta al personale in servizio, consentendo di coprire in larga parte gli oneri derivanti dal recupero dell'assegno perequativo e dall'aggancio alla dinamica salariale, hanno in pratica reso possibile la concessione dei benefici in parola già dal 1976. Altrimenti, la precaria situazione del bilancio dello Stato non avrebbe permesso di assumere impegni immediati per il suddetto anno, il che avrebbe inevitabilmente comportato un ulteriore slittamento della decorrenza dei miglioramenti con evidente danno per i pensionati.

Tutto ciò premesso, si precisa che l'ampliamento della base pensionabile, oltre a rendere accettabile la maggiore imposizione

contributiva al personale in servizio, tende a realizzare l'obiettivo di una sostanziale equiparazione delle prestazioni pensionistiche nell'ambito del settore pubblico e dello stesso settore privato la cui base pensionabile già assume tutte le componenti della retribuzione.

D'altra parte tale innovazione realizza una modifica strutturale dell'ordinamento pensionistico e non implica necessariamente, come nel caso di variazioni dei trattamenti economici di attività, una corrispondente riliquidazione delle pensioni, riliquidazione che, d'ora in poi, sarà sostituito dal nuovo meccanismo di perequazione automatica assicurata dal predetto sistema di aggancio.

Tenuto conto che le pensioni relative a cessazioni dal servizio fino al 31 dicembre 1975 avranno un incremento del 6,9 per cento, la disparità di trattamento tra i vecchi e i nuovi pensionati, risulterà in parte ridimensionata. Pertanto, a conclusione dell'intera operazione, una volta entrata in vigore la nuova disciplina e avuto riguardo al maggior sacrificio economico che viene posto a carico degli attuali dipendenti per effetto della nuova contribuzione che graverà anche sull'indennità integrativa speciale, fino ad oggi esente, non potranno verificarsi differenziazioni di trattamenti tali da giustificare ulteriori richieste di perequazione.

In definitiva la nuova normativa, anche se l'adeguamento delle vecchie pensioni alle variazioni dei trattamenti di attività non sarà realizzato integralmente, eviterà i ritardi e gli inconvenienti verificatisi in passato ed assicurerà un tempestivo adeguamento delle vecchie pensioni con lo stesso meccanismo in atto per le pensioni del settore privato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) ogni anno gli istituti tecnici ad indirizzo amministrativo hanno un notevole incremento di alunni nella città di Genova;

2) tali istituti sono tutti ubicati nel centro città e nella zona di Sampierdarena;

3) ogni anno gli alunni in eccedenza (6 classi nell'anno scolastico 1973-1974, 5 classi nel 1974-1975, 11 classi nel 1975-

1976) iscritti all'istituto tecnico commerciale ad indirizzo amministrativo Vittorio Emanuele II, sito nel centro città, vengono dirottati all'ultimo ad altri istituti, con grave intralcio per l'inizio ed il buon funzionamento dell'anno scolastico;

4) i locali per detti alunni vengono reperiti con soluzioni di emergenza in edifici privati, presi in affitto, con la creazione di succursali per istituti già di per sé sovraccarichi numericamente e con rilevante dispendio economico, rendendo inoltre impossibile un processo educativo serio;

5) la maggior parte degli alunni in eccedenza proviene o dalla zona della Val Bisagno o dal Levante (Nervi, Quarto eccetera) zone assolutamente prive di istituti tecnici commerciali;

6) nell'anno scolastico 1975-1976 la situazione si è ulteriormente aggravata, essendo tali alunni eccedenti (11 classi — 336 alunni) stati costretti a frequentare presso l'istituto tecnico commerciale M. Tortelli ad indirizzo mercantile e non come richiesto all'atto delle iscrizioni presso un istituto (il Vittorio Emanuele II) ad indirizzo amministrativo;

7) in considerazione che le 11 classi del M. Tortelli, costrette in locali angusti e suddivise in due succursali, il prossimo anno avranno bisogno di altri locali per le varie specializzazioni e non si vede come si potrà reperirle — se ritenga opportuno e doveroso, anche a fronte delle decisioni assunte all'unanimità dai consigli di istituto, adottare provvedimenti atti alla costituzione di un nuovo istituto tecnico ad indirizzo amministrativo nella Val Bisagno od al limite nel Levante della città. (4-15984)

RISPOSTA. — Si premette che nessuna richiesta, intesa all'istituzione di un istituto tecnico commerciale in Genova, risulta pervenuta a questo Ministero, per l'anno scolastico 1975-76, da parte dei competenti enti locali.

Questo Ministero, ad ogni modo, pur rendendosi conto delle esigenze della popolazione scolastica delle zone cui ha fatto riferimento l'interrogante, non è in grado di prevedere quali saranno le richieste per il prossimo anno scolastico, in quanto l'apposita ordinanza ministeriale del 20 gennaio 1976, è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1976, n. 34. Ai sensi di tale ordinanza gli enti locali hanno un mese di tempo dalla data di pubblica-

zione per presentare le richieste di nuove istituzioni e la relativa documentazione. I provveditori agli studi dovranno poi inoltrare il piano, per ciascuna provincia, entro il termine di 15 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle domande.

Si deve, tuttavia, precisare che la possibilità di accoglimento delle proposte di nuove istituzioni è subordinata soprattutto all'assicurazione di disponibilità di locali, cosa che appare alquanto problematica sulla scorta dei dati forniti dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

BOLLATI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere notizie particolareggiate in ordine all'iniziativa della federazione lavoratori metalmeccanici di Padova relativa alla distribuzione di un questionario intitolato *Ristrutturazione industriale e lavoro operaio*, inchiesta nel settore metalmeccanico della provincia di Padova, diretto a raccogliere, mediante la compilazione da parte dei rappresentanti dei consigli di fabbrica, materiale informativo sul conto dei lavoratori e imprenditori e in modo particolare per conoscere le persone più influenti dei consigli di amministrazione, da quali banche vengono ritirati gli stipendi, quali proprietà hanno gli azionisti, per quale partito simpatizzano i proprietari, i dirigenti di azienda e i lavoratori, a quali sindacati sono iscritti i vari dipendenti, ecc.

Se ritengano i ministri interessati che i fatti sopra esposti siano motivo di legittimo turbamento per lavoratori e imprenditori per le indagini sui loro rapporti personali e sulle loro opinioni politiche, soprattutto in relazione al ripetersi nelle fabbriche di accuse a dirigenti, capi reparto e operai e se ritengano che a norma dello statuto dei lavoratori le indagini a carico dei dipendenti siano illegittime e che i fatti di cui sopra violino precise norme di leggi penali e civili. In tal caso quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere. (4-14078)

RISPOSTA. — L'associazione degli industriali della provincia di Padova, ritenendo che il questionario intitolato *Ristrutturazione industriale e lavoro operaio* distribuito ai consigli di fabbrica di alcune industrie

dalla federazione lavoratori metalmeccanici di Padova si pone in aperta violazione di tutte le garanzie che tutelano il segreto industriale e la libertà dell'individuo e in specie di quella dell'imprenditore, ha inoltrato una dettagliata denuncia alla competente autorità giudiziaria, al cui vaglio è attualmente la complessa questione.

Si fa presente, inoltre, che dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Padova è risultato che nessun consiglio di fabbrica ha compilato il questionario anzidetto anche perché la federazione dei lavoratori metalmeccanici avrebbe deciso di soprassedere all'ulteriore seguito dell'iniziativa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

BOLLATI E SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per essere informati compiutamente — in relazione all'odioso episodio verificatosi al liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano che ha visto un giovane studente costretto ad abbandonare l'istituto in seguito alle minacce e alle intimidazioni di extraparlamentari di sinistra, episodio che si inquadra nel clima di violenza che regna da tempo nelle scuole milanesi — sui fatti e in particolare sull'incredibile processo svoltosi alla presenza del preside e del padre del giovane minacciato.

Per conoscere inoltre quali iniziative intendano prendere i ministri interessati affinché nelle scuole milanesi sia garantita la libertà di studio e tutelata la incolumità dei giovani non allineati con le minoranze teppistiche che impongono impunemente la loro volontà a studenti e genitori attraverso intimidazioni ed esecuzioni che, come nel caso del giovane Sergio Ramelli, possono avere tragiche conseguenze. (4-15580)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti lamentati dall'interrogante verificatisi verso, la fine dello scorso anno nel liceo scientifico Leonardo da Vinci di Milano, è stato accertato che la provocazione, subita da un giovane studente di quella scuola, è da attribuire esclusivamente alla intolleranza politica di altri allievi della stessa scuola, di opposta ideologia.

Il giovane in parola, individuato nello studente Marco Ceriani, sin dal suo primo ingresso al liceo si era trovato a disagio

per le idee professate, tanto che, col passar del tempo, aveva finito con l'essere pressoché isolato.

Ultimamente la polemica si era fatta più aspra ed aveva assunto toni più accesi, quando il Ceriani era stato ritenuto responsabile, insieme ad altri tre compagni di studio, della distribuzione di un volantino, che riportava in calce l'indirizzo di una sezione dell'organizzazione politica di destra, abitualmente frequentata dal giovane.

L'opera mediatrice del capo di istituto, che non mancava di intervenire nel tentativo di ricondurre la vicenda entro termini di civile convivenza, mentre otteneva risultati positivi nei riguardi di un amico del Ceriani, non riusciva, tuttavia, a smusare l'atteggiamento intransigente assunto, nei confronti di quest'ultimo, da alcuni gruppuscoli di studenti di estrema sinistra.

In considerazione della rigida posizione dei citati gruppuscoli, che, comunque, non è mai sfociata in atti di violenza, il padre dell'alunno decise di ritirare il proprio figlio dalla scuola e di trasferirlo in altra sede.

Sull'episodio hanno preso posizione anche le organizzazioni politiche e sindacali cittadine, che hanno stigmatizzato i connotati di intolleranza politica dell'intera vicenda.

Sullo stesso episodio, la locale questura, che nei giorni in cui i fatti si verificarono ha mantenuto una stretta vigilanza all'esterno dell'istituto per prevenire incidenti e violenza, ha raccolto tutti gli elementi sostanziali, sulla scorta dei quali ha inoltrato rapporto di denuncia alla procura della Repubblica la quale, a quanto risulta, ha iniziato l'azione penale di competenza.

Conclusivamente questo Ministero, nell'esprimere la più decisa condanna per l'accaduto, auspica che la solerte e responsabile collaborazione di tutte le componenti la comunità scolastica valga ad eliminare gli inconvenienti lamentati e a privilegiare il metodo democratico del civile confronto.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla conclusione del contratto dei parastatali per il quale la categoria è in attesa e lotta da otto anni, considerando anche che i problemi non ri-

solti e i bassi livelli delle loro retribuzioni, assolutamente inadeguati, finiscono di riflettersi negativamente su tutta l'attività di enti che interessano milioni di lavoratori in esigenze fondamentali.

In particolare, l'interrogante si richiama alla disfunzione dell'INPS per le pratiche di pensione dove, per esempio, in sedi come Torino che assiste 2.300.000 lavoratori, secondo un'inchiesta di un quotidiano torinese, ci sarebbero 50 mila domande giacenti e il ritardo medio nell'evasione delle pratiche supererebbe i 18 mesi per quelle di invalidità, i 12 mesi per la vecchiaia, i 16 mesi per la reversibilità.

L'interrogante, oltre a ribadire l'opportunità di dare la necessaria serenità al personale concludendo il loro contratto, chiede di conoscere se sia in atto un approfondimento delle cause del disfunzionamento e quali provvedimenti si intendano prendere per correggere una situazione che diventa insostenibile per migliaia di pensionati che, pur avendone maturato il diritto, devono attendere anni per avere la pensione che per loro è spesso condizione di vita.

(4-15997)

RISPOSTA. — La situazione di disagio che investe attualmente l'INPS e che si ripercuote con particolari riflessi negativi sull'espletamento delle pratiche di pensione, trae origini dai gravi problemi che l'istituto deve superare e dei quali, come è noto, si è recentemente occupata anche l'XI Commissione del Senato attraverso una apposita indagine conoscitiva.

Le principali cause della disfunzione oggi esistente presso l'INPS vanno individuate non soltanto nella situazione di frustrazione psicologica in cui versa il personale a causa dei bassi livelli retributivi e delle complesse e lunghe vicende del riassetto giuridico della categoria, ormai avviato a soluzione, ma anche di una serie di molteplici cause oggettive che ostacolano il regolare svolgimento dei compiti dell'istituto.

L'INPS, infatti, specialmente negli ultimi anni, ha dovuto applicare una legislazione spesso caotica e priva di un'intima connessione logica, avendo per di più a disposizione personale che, già numericamente insufficiente, si è ulteriormente ridotto a seguito dell'esodo previsto per gli ex combattenti dalla legge n. 336 del 1970.

Inoltre, ad aggravare vieppiù la situazione contribuisce l'elevatissimo numero di

domande di pensione di invalidità, la cui definizione, oltre a comportare un *iter* lavorativo particolarmente impegnativo a causa della necessità di effettuare i relativi accertamenti sanitari, è ulteriormente ostacolata dalla cronica carenza di medici che caratterizza l'INPS, cui, per altro, non riesce facile assumerne di nuovi stante la non competitività delle retribuzioni.

Allo scopo di adeguare quanto più possibile le strutture organizzative ed operative dell'istituto alle nuove e più pressanti esigenze, l'INPS ha assunto varie iniziative intese a realizzare un sempre maggiore sviluppo delle tecniche di automazione, ad introdurre molte semplificazioni nelle procedure di lavoro che debbono essere ancora effettuate manualmente, nonché a modernizzare progressivamente le strutture e l'organizzazione dell'assetto organizzativo mediante la creazione di strutture operative omogenee e con l'introduzione dell'operatore unico e del lavoro di gruppo.

Per ovviare, poi, alla suaccennata insufficienza di personale sanitario, l'INPS ha provveduto a utilizzare anche numerosi sanitari assunti a prestazioni, il cui apporto non è, per altro, ancora sufficiente a superare le gravi carenze esistenti in materia di accertamenti sanitari.

Tutto ciò premesso, si informa l'interrogante che, con delibera del 17 gennaio 1975, n. 7, tempestivamente approvata dai ministeri vigilanti il 10 febbraio 1975, il consiglio di amministrazione dell'istituto, allo scopo di adeguare la propria dotazione organica alle accresciute esigenze lavorative, ha, tra l'altro, provveduto a rideterminare in 30 mila unità la suddetta dotazione complessiva del dipendente personale a rapporto d'impiego.

Nelle more, intanto, che i relativi concorsi pubblici rendessero effettivo il miglioramento funzionale, l'INPS ha provveduto a fronteggiare specifiche e particolari carenze di personale, inviando in missione presso le sedi che, come quella di Torino, versano in una situazione lavorativa di particolare pesantezza, unità impiegate reperite sia presso altre dipendenze periferiche sia presso la sede centrale.

Il Ministro: TOROS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere notizie sulla nomina del nuovo sovrinten-

dente al teatro dell'Opera di Roma e per sapere quali motivi abbiano impedito la nomina a sovrintendente del detto teatro del regista Orazio Costa, ritenuto all'unanimità, quando il suo nominativo fu proposto dai dirigenti della DC romana, il personaggio più idoneo come serietà professionale e capacità artistica. (4-15640)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'interrogante, si fa presente che la disciplina normativa vigente di cui al terzo comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di nomina del sovrintendente degli enti lirici, prevede che lo stesso sia nominato con decreto dal ministro del turismo e lo spettacolo, su proposta del consiglio comunale della città sede dell'Ente.

Pertanto, nell'adottare il provvedimento di nomina ed ove non ricorrano serie e gravi ragioni di incompatibilità, non può che prendersi atto della designazione effettuata dal consiglio comunale.

Il Ministro: SARTI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il centro turistico di importanza internazionale di Stresa (Novara), ha bisogno di essere rapidamente collegato anche con la capitale francese, non solo con treni espressi a lungo termine, ma anche col rapido *Trans Europe Express TEE 22* chiamato *Cisalpino* e dal corrispondente *TEE 23*; e se ritengano di intervenire sulla direzione compartimentale delle ferrovie di Milano per una immediata attuazione di una fermata del *Cisalpino* a Stresa, in quanto questa coppia di treni ferma solo a Domodossola e non a Stresa, sede di numerosi congressi di interesse internazionale e di manifestazioni di grande prestigio sul piano musicale, sul traffico e la circolazione, filatelico, che si ripetono da anni.

Si richiede parimenti che sia esaminata la proposta dell'istituzione di una corsa con treni diretti in coincidenza a Milano col treno per Roma delle 7,04, col *TEE Ligure* delle 6,55 per Ventimiglia e col *TEE Mediolanum* delle ore 7 per il Brennero, e di conseguenza sarebbe necessario un treno in partenza da Milano verso la mezzanotte, per permettere ai viaggiatori provenienti da Roma e Napoli col *TEE*

Vesuvio alle 22,35, col *Ligure* da Genova alle 23,15 da Venezia col rapido *Rialto* alle 23,15 di proseguire per Stresa. Verbania e Domodossola senza l'obbligo di una sosta forzata a Milano fino alle 6,20 del mattino successivo. (4-16218)

RISPOSTA. — L'impostazione degli orari dei treni *Trans Europe Express* viene concordata tra tutte le amministrazioni ferroviarie europee interessate al percorso di ciascuna relazione.

Conseguentemente, la decisione circa le soste intermedie di tali relazioni deve essere presa di comune accordo tra le predette amministrazioni, tanto più che i treni in questione devono essere caratterizzati da un numero limitatissimo di fermate; ciò è ancor più accentuato per la relazione *Cisalpino*, che è legata a coincidenze molto strette con altri treni della stessa classifica.

A comprova di ciò si precisa che nella conferenza europea degli orari, svoltasi a Parigi nell'autunno del 1975, non si è potuta accogliere la richiesta di fermata per il *Cisalpino* avanzata dalle ferrovie francesi per una importante località della Francia. Comunque, avuti presenti i motivi esposti, si assicura che gli organi competenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato non mancheranno di rappresentare l'opportunità, in relazione alle esigenze prospettate, di assegnare la fermata a Stresa ai treni *Cisalpino* in occasione della prossima conferenza europea degli orari che avrà luogo nell'autunno del 1976.

Per quanto riguarda, poi, l'istituzione di due treni diretti sulla linea Domodossola-Milano, per dar modo ai viaggiatori provenienti o diretti nelle località più importanti della zona (quali Arona, Stresa, Verbania in provincia di Novara) di utilizzare a Milano le coincidenze con il gruppo di treni citati dall'interrogante, si fa presente che l'attuale situazione di disponibilità del materiale e del personale non consente di far luogo a nuovi servizi se non nel caso che rispondano ad esigenze di carattere prioritario. Ora, nel caso prospettato, pur riconoscendo che tali nuove comunicazioni potrebbero essere utili a qualche viaggiatore, non sembra però che esse rivestano carattere di imprescindibile necessità perché le ore troppo mattutine nella relazione discendente (si dovrebbe partire dalle località citate tra le

ore 5 e le ore 5,30) od inoltrate della notte nella relazione ascendente (si arriverebbe nelle località citate tra le ore 0,30 e le ore 1,00) non sono adatte ad un efficiente servizio viaggiatori. A ciò si debbono aggiungere anche le difficoltà di circolazione — specie al mattino — su una linea già molto impegnata da importantissimi servizi a carattere sia internazionale sia pendolare. Tali motivi non consentono pertanto, almeno nell'attuale situazione, di rispondere positivamente alla proposta avanzata.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

COTECCHIA. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se sia a conoscenza che a Sessa Aurunca (Caserta) un complesso architettonico di opera romana, portato alla luce, dopo inanerrabili vicende, da Maiuri nel 1926, versa oggi in uno stato di preoccupante abbandono, ricettacolo di serpenti ed altri animali nel periodo estivo e soggetto a sgretolamenti per le piogge nel periodo invernale.

In tal modo questo portico, che risale al I secolo avanti Cristo, fra non molto andrà distrutto.

Si chiede al ministro se ritenga opportuno di dare disposizioni perché almeno con l'opera dei cantieri scuola, istituiti presso vari comuni, si intervenga tempestivamente e si salvi da sicura distruzione un monumento degno della sua antichità. (4-15198)

RISPOSTA. — Lo stato di abbandono in cui si trova la zona archeologica di Sessa Aurunca è dovuta all'attuale scarsa disponibilità di fondi di questo Ministero ed alla insufficienza del personale di custodia e del personale operaio in servizio presso la sovrintendenza archeologica di Napoli, carenze che comunque non sono tipiche di quella sovrintendenza ma, come noto, generalizzato per tutto il settore dei beni culturali.

Circa gli stanziamenti, nell'anno 1975 è stata assegnata alla sovrintendenza predetta la somma di lire 337.149.000 per spese di esplorazione e scavi archeologici, custodia, manutenzione, ecc. Detta assegnazione, anche se insufficiente per le necessità della sovrintendenza, tenuto conto della ricchezza del patrimonio archeologico

esistente nel territorio di sua giurisdizione, è risultata del resto la più elevata rispetto a quelle concesse alle altre sovrintendenze archeologiche.

Quanto alla scarsità del personale, si può assicurare che ad essa verrà posto rimedio quanto prima, essendo ormai entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, che stabilisce tra l'altro anche l'ampliamento delle piante organiche del personale del Ministero per i beni culturali e ambientali e consentirà, quindi, di assegnare alle sovrintendenze il personale necessario alle esigenze del servizio.

Per il momento comunque a seguito di ripetute pressioni, si è ottenuto un cantiere di lavoro finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che entrerà in funzione non appena saranno disponibili i fondi per l'integrazione della paga agli operai, sancita lo scorso anno.

Per il prossimo futuro, e compatibilmente alle necessità e alle esigenze di altri lavoratori, verrà comunque esaminata anche la possibilità di un intervento diretto di questo Ministero.

Il Ministro: PEDINI.

COTECCHIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in seguito alle accese polemiche che ha suscitato l'ultimo film di Pasolini, considerando il disgustoso squallore imposto ai personaggi che lo interpretano e la volgarità spietata delle scene, nonché l'assurdità storica di fatti mai verificatisi, ritenga opportuno ritirarlo definitivamente dalla circolazione, così come aveva stabilito la commissione censoria di prima istanza, evitando così accuse, sarcasmi, allusioni spiacevoli ad un defunto, Pasolini, autore del film. (4-15991)

RISPOSTA. — In relazione a quanto segnalato dall'interrogante, si fa presente che il film *Salò o le 120 giornate di Sodoma* è stato respinto in primo grado dalla prima sezione della commissione di revisione cinematografica, e successivamente ammesso alla proiezione in pubblico dalle sezioni seconda e terza riunite in appello.

Il parere della commissione di revisione cinematografica, ai sensi dell'articolo 6 della legge 21 aprile 1962, n. 161, è vincolante per l'amministrazione. Il Ministero

non ha nessuna possibilità di ritirare o interrompere la circolazione dei film.

Si ricorda, inoltre, che, a seguito di sequestro da parte della procura della Repubblica, si è già tenuto, per il suddetto film, il processo a Milano il cui esito è stato il sequestro del film e la condanna del produttore.

Il Ministro: SARTI.

COTECCHIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il comune di Sessa Aurunca, un grosso centro in provincia di Caserta con oltre 36 frazioni, con uno sviluppo turistico di prim'ordine, che richiama ogni anno oltre 80-100 mila villeggianti alla baia Domitia, una spiaggia incantevole e considerata la più suggestiva del litorale tirrenico, frequentata da stranieri, per lo più danesi, svedesi ed inglesi, oltre che veneti, piemontesi e lombardi; tenuto presente che l'affluenza di turisti è in continuo aumento anche nelle stagioni autunno-inverno — se non ritenga urgente ed inderogabile disporre fermate di direttissimi alla stazione di Sessa-Roccamonna, sita sulla linea ferroviaria Roma-Formia-Napoli, in relazione anche al fatto che tale nodo ferroviario abbraccia anche il comune di Roccamonfina e altre zone montane che da anni avvertono il grave disagio della mancanza di comunicazioni più veloci, che le metta in rapido collegamento con Roma e Napoli.

Il beneficio che si chiede è fortemente avvertito anche dalla classe operaia e studentesca, attualmente tagliata fuori dai due grossi centri di Napoli e Roma. (4-16388)

RISPOSTA. — I treni espressi cui si riferisce l'interrogante assicurano collegamenti celeri, a lungo percorso, ed effettuano un numero limitatissimo di soste intermedie al fine di garantire un'adeguata velocità commerciale alle rispettive relazioni. Avuto presente che sulla costa tirrenica centro-meridionale esistono altri centri turistici di grande rilevanza come la baia Domitia, se ne deduce che il provvedimento auspicato per Sessa Aurunca dovrebbe essere esteso anche a tali località, in quanto alle loro conseguenti analoghe richieste — parimenti motivate — non potrebbe poi darsi esito diverso.

Quanto fatto presente porterebbe ad uno scadimento delle caratteristiche pro-

prie dei treni espressi ed, in particolare, ad un notevole abbassamento della loro velocità commerciale che, invece, è indispensabile evitare tenute presenti le primarie funzioni cui detti treni assolvono. E pertanto non si ravvisa la possibilità di aderire alla proposta formulata.

Per altro preme precisare che esistono opportuni treni tra Sessa Aurunca, Napoli e Formia verso cui risultano orientate le correnti di traffico a carattere pendolare, mentre i collegamenti più celeri con Napoli e Roma vengono assicurati da quattro treni diretti, nei due sensi.

Il Ministro: MARTINELLI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio derivante dall'applicazione dell'articolo 58 della legge 5 gennaio 1967, n. 200, la quale privilegia alcune categorie per quanto riguarda il rilascio gratuito del passaporto e delle credenziali IRE.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se si ritenga giusto modificare la legislazione vigente allo scopo di ammettere tutti i connazionali residenti all'estero, i quali esercitano una attività di lavoro subordinato (non solo i lavoratori manuali, ma anche gli impiegati), alle facilitazioni (passaporto e credenziali ferroviarie IRE). (4-15299)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire che l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200, non detta norme in materia di rilascio dei passaporti, né in materia di credenziali IRE.

Detto articolo prevede invece che fermo restando quanto stabilito da altre disposizioni, l'autorità consolare rilascia gratuitamente atti e copie di atti, necessari per il servizio dello Stato ovvero in quanto richiesti da cittadini o da stranieri che si trovino in specifiche situazioni.

Nel rispetto delle citate disposizioni dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200, il passaporto, in quanto atto del console, viene da tale autorità (identica facoltà non hanno i questori) rilasciato gratuitamente, cioè in esenzione del pagamento della tassa qualora ricorrano i casi previsti dal medesimo articolo 58.

Al riguardo è da tenere presente che i cittadini hanno convenienza a chiedere di

usufruire della gratuità prevista dell'articolo 58, sempre che non si trovino anche nelle condizioni previste dalla legge specifica in materia di passaporti del 21 novembre 1967, n. 1185, dato che quest'ultima oltre tutto offre agli interessati maggiori vantaggi, cioè la gratuità del libretto oltre l'esenzione della tassa.

E da notare infine che della possibilità di ottenere gratuitamente il passaporto ai sensi dell'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200, traggono, all'atto pratico, vantaggio i cittadini che risiedono all'estero per accertati motivi di studio mentre gli indigenti hanno convenienza a richiedere tale documento ai sensi dell'articolo 19 della sopraspecificata legge n. 1185, per altro gli appartenenti alla categoria dei lavoratori salariati, nella quasi totalità dei casi, si trovano anche nella condizione di poter essere considerati emigranti in base alle norme sull'emigrazione e quindi di poter godere dei maggiori benefici previsti dalla legge n. 1185.

Il rilascio delle credenziali IRE invece, non è sottoposto al pagamento di alcuna tassa e quindi nei suoi confronti non trova applicazione l'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 200.

Ciò premesso, esaminando in particolare la richiesta dell'interrogante, relativamente alle modifiche da apportare alla vigente legislazione, ritengo opportuno osservare a) circa le credenziali IRE: dette credenziali sono documenti comprovanti il diritto del titolare alla concessione della riduzione tariffaria del 50 per cento circa sulle ferrovie dello Stato mentre beneficiari della detta concessione IRE — ai fini del rimpatrio temporaneo una volta all'anno, secondo come stabilisce il decreto del ministro dei trasporti 22 luglio 1959, n. 518 — sono i connazionali che, espatriati da almeno un anno, risiedono stabilmente e legalmente in uno stato estero per svolgervi un lavoro subordinato o un'attività artigianale ovvero per esercitarvi il piccolo traffico, o che comunque siano ritenuti emigranti in base alle disposizioni in materia di emigrazione. Detta concessione si applica altresì al coniuge ed ai familiari conviventi ed a carico del capo famiglia che abbia i requisiti anzispificati.

Come si può rilevare quindi, la richiesta dell'interrogante risulta già soddisfatta dalle disposizioni in vigore; anche se la concessione della detta riduzione ferroviaria è subordinata a due condizioni e cioè che il capo famiglia sia espatriato da almeno un

anno e che sia residente all'estero; b) relativamente ai passaporti: la gratuità prevista dall'articolo 19 della legge n. 1185 trova applicazione in quanto i cittadini siano da considerare emigranti ai sensi delle norme sull'emigrazione; fruiscano di rimpatrio consolare; rientrano in Italia dall'estero per prestare servizio militare; ministri del culto o religiosi si rechino all'estero quali missionari; siano indigenti.

Effettivamente la dizione della legge che siano emigranti ai sensi delle norme sull'emigrazione fa sì che gli impiegati, non rientrando a stretto termine nella definizione di emigrante di cui al testo unico delle disposizioni sull'emigrazione, non abbiano diritto alla gratuità del passaporto ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 1189.

Per quanto sopra va pertanto tenuto presente che:

1) la tassa passaporti è tassa nel senso tecnico del termine e cioè pagamento di una somma il cui importo è stabilito per legge ed è destinato a coprire le spese sopportate dallo Stato per il servizio prestato;

2) l'importo della tassa è attualmente di lire 4.000 all'anno e che tale importo è inferiore a quello imposto in altri paesi esteri;

3) nella relazione alla legge n. 1185 leggesi: «L'articolo 19 contiene una succinta e congrua elencazione di aventi diritto alla gratuità del passaporto; ed è da lodare per non aver riprodotto le prolisse elencazioni contenute nei testi licenziati dal Senato nelle precedenti legislature, nelle quali erano comprese categorie, dai religiosi missionari, agli orfani di guerra, ai decorati al valore e così via, il cui stato o le cui benemeritenze non hanno rapporto alcuno con la materia.

Ciò non toglie che si possa invece auspicare la gratuità del passaporto per tutti i cittadini e una legge modificatrice di quella attualmente in atto può sempre essere proposta; che gli anni trascorsi dal 1919, anno in cui fu emesso il vigente testo unico sull'emigrazione e le mutate caratteristiche, tipiche del cittadino-emigrante, suggeriscono l'opportunità di pervenire ad una nuova definizione legislativa dell'emigrante più adeguata e più rispondente alle realtà attuali.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

DE VIDOVIČ, DE MICIELI VITTURI E PETRONIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se ri-

tenga doveroso disporre la rimozione della lapide bilingue (in lingua italiana e croata) murata in tempi recenti nella basilica dei santi Giovanni e Paolo di Venezia in memoria del prosatore raguseo Marino Darsa, la quale contiene taluni falsi storici che non possono e non debbono rimanere nella storica basilica.

In particolare gli interroganti fanno presente che:

1) è falso che il Darsa sia stato chiamato con il nome di Držić. Vero è, al contrario, che da numerosissimi documenti ragusei risulta che i membri della famiglia Darsa furono chiamati sempre con il nome di Darsa o de' Darsa, e che solo raramente nella cronaca furono citati come Darscia o con il patronimico Darsich (comunemente usati in Dalmazia anche dalle famiglie di origine latina e dalla nobiltà veneta) ma mai furono chiamati Držić.

2) è priva di fondamento l'affermazione contenuta nella lapide secondo la quale la sepoltura di Marino Darsa sia avvenuta nella basilica. Non esiste infatti alcun documento certo che attesti il fatto, non sono stati reperiti i resti o la lastra tombale della sepoltura, il suo nome non risulta negli archivi della basilica, né si conoscono i meriti per i quali il Darsa avrebbe potuto godere di un riconoscimento riservato ai Dogi ed a pochi ed illustri capitani di Venezia;

3) è dovuto a pura ignoranza il fatto che, nella lapide, la V Repubblica marinara d'Italia sia indicata come Dubrovnik, nome che era del tutto sconosciuto nel XVI secolo e che solo recentemente è stato attribuito alla Ragusa dalmata. (4-15636)

RISPOSTA. — L'iniziativa di apporre una lapide in memoria del prosatore raguseo Marino Darsa nella basilica dei santi Giovanni e Paolo di Venezia fu promossa dall'accademia jugoslava delle scienze e delle arti di Zagabria.

Assecondando lo sviluppo di cordiali relazioni tra le due sponde adriatiche e rievocando antichi legami culturali, si pervenne alla posa della lapide, che fu inaugurata il 14 novembre 1972 nel corso di una breve cerimonia a carattere culturale.

Il letterato Držić deve identificarsi con Marino Darsa, il quale, come la generalità degli abitanti di Ragusa (Dubrovnik) all'epoca in cui visse (1508-1567), aveva il doppio cognome nelle lingue italiana e croata.

La tradizione del soggiorno e quindi della morte a Venezia di Marino Darsa non è finora comprovata, che si sappia, da fonti veneziane bensì deriva dall'affermazione di un nipote di lui, Jero Darsa, in una cronaca del 1603.

Non vi sono però nemmeno prove in contrario alla dimora veneziana dello scrittore, che visse diversi anni in Italia (a Siena fu rettore di un collegio universitario), né alla sua sepoltura nella basilica dei santi Giovanni e Paolo; questa inoltre, chiesa domenicana di grande devozione, non accoglieva soltanto dogi e personaggi illustri ma anche più umili defunti, tanto è vero che i morti veneziani furono deposti nelle chiese o loro adiacenze, specie in quelle conventuali, dove si sperava in maggiori suffragi.

Circa, invece, la denominazione croata della città di Dubrovnik, con la quale è indicata Ragusa nella versione slava della lapide in oggetto, una testimonianza in proposito, tra le altre, si trova negli *Annales Ragusini Anonymi* secolo XVI (vol. I - Zagabria 1883), ove, parlando della fondazione della città, risulta che il luogo era contemporaneamente chiamato Ragusa e Dubrovnik.

Pertanto, questo Ministero, principalmente alla luce delle predette risultanze e quindi dal momento che non bisogna sottovalutare le ripercussioni che susciterebbe, forse addirittura a livello internazionale, la rimozione dello lapide in questione, che non passerebbe certo inosservata, non ritiene opportuno addivenire a tale atto.

Il Ministro: PEDINI.

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per snellire le procedure e accelerare i tempi di concessione delle pensioni ordinarie e di quelle privilegiate in favore dei dipendenti degli enti pubblici, costretti ad attendere anni per ottenere le loro spettanze.

Poiché il lamentato ritardo è aggravato anche da una inspiegabile lentezza della Corte dei conti nella registrazione degli atti relativi, si chiede di sapere se sia vero che i decreti di pensione trasmessi alla suddetta Corte, prima di giungere al controllo per la necessaria registrazione e la successiva restituzione ai ministeri interessati, restano accantonati per molto tempo presso l'ufficio di protocollo della Corte stes-

sa per il semplice fatto che questo ufficio sarebbe arretrato di 12-15 mesi nella registrazione delle pratiche in arrivo e, in caso affermativo, quali siano i motivi di questo grave stato di cose e quali misure si intendano urgentemente adottare per rendere più scorrevole l'attività dell'ufficio in questione e accelerare la procedura delle registrazioni. (4-15016)

RISPOSTA. — La Corte dei conti ha fatto presente che la insufficienza del personale di tutte le carriere, in rapporto alle effettive esigenze, sta indubbiamente determinando un rallentamento in molti settori dell'istituto, tra cui quello del riscontro sugli atti concernenti gli assegni di quiescenza a favore del personale civile e militare delle amministrazioni dello Stato. A tale stato di cose la Corte dei conti ha cercato e sta cercando di porre rimedio facendo leva sul senso di responsabilità dei magistrati e degli impiegati, che sono stati chiamati ad un maggiore impegno. Da parte del Governo, che non ha mancato di seguire attentamente il problema, è stato predisposto un disegno di legge per l'adeguamento dell'organici del personale di dattilografia della Corte dei conti.

Il provvedimento, inteso ad ovviare alla notevole carenza del personale dattilografo dell'istituto, dalla quale sono finora derivati gravi ritardi nei settori della giurisdizione pensionistica e dell'attività di controllo, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 23 dicembre 1975 ed è, ora, all'esame della I Commissione del Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano gli studenti della scuola media Persichelli con sede nella palazzina di via Vallombrosa in Roma e della decisione presa dall'assemblea dei genitori di non mandare i figli a scuola sino a quando l'edificio, la cui destinazione originaria era diversa da quella per cui è stato affittato dal Ministero della pubblica istruzione, non sarà sistemato adeguatamente in modo tale da presentare almeno i più elementari requisiti atti da adempiere la funzione che gli è stata assegnata.

Risulta, infatti, che nelle dieci aule delle elementari, delle quali nessuna supera

i 35 metri quadrati sicché in pratica tutta la superficie viene coperta dai banchi, sono assiepati 260 bambini.

Ancora più precaria è la situazione dei 150 ragazzi della scuola media che occupano nella stessa palazzina l'attico e il superattico che non risultano serviti di scala antincendio, nonostante che già da due anni i vigili del fuoco ne avessero ingiunta la costruzione. Occorre aggiungere, poi, che mancano i cancelli di sicurezza, uno spazio per la ricreazione e una palestra.

In considerazione di quanto sopra, riferito relativamente alla scuola di via Vallombrosa, che non rappresenta un fatto isolato ma si innesta nel più generale quadro di grave carenza di moltissime scuole di tutta Italia, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative intenda prendere il ministro per ovviare a siffatto stato di cose nell'interesse dei genitori e degli alunni e per la serietà dell'insegnamento. (4-14685)

RISPOSTA. — In ordine alla sistemazione della palazzina di via Vallombrosa, sede della succursale della scuola media Persichelli, si comunica che sono terminati i lavori di adattamento dell'edificio con l'acquisizione, alla scuola, di cinque nuove aule. Mentre se ne attende la consegna da parte dell'amministrazione comunale, il provveditore agli studi ha all'esame una più razionale ridistribuzione dei locali attualmente frequentati da alunni di scuola materna, elementare e media.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga urgente ed indilazionabile dare disposizioni ai provveditori agli studi di elargire, ai professori immessi in ruolo in base all'articolo 17, la corresponsione degli emolumenti previsti dal parametro successivo a quello finora goduto, in attesa che venga perfezionata la ricostruzione di carriera di ciascun interessato. (4-15078)

RISPOSTA. — Si fa presente che opportune istruzioni sono state impartite ai provveditori agli studi con la circolare ministeriale del 19 giugno 1975, n. 157, con la quale è stata autorizzata la corresponsione ai docenti, inquadrati in ruolo a norma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, del trattamento economico da deter-

minarsi, alla data del 1° ottobre 1974, sulla base del servizio non di ruolo riconosciuto, ai fini della progressione della carriera ed ai soli fini economici.

Si aggiunge, ad ogni modo, che l'attribuzione del secondo parametro di stipendio, successivo cioè a quello spettante all'atto della nomina in ruolo, non è subordinata al perfezionamento del decreto di ricostruzione di carriera, essendo sufficiente soltanto il superamento, con esito favorevole, del periodo di prova e la permanenza nella prima classe di stipendio di almeno due anni, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

Il Ministro: Malfatti.

GARGANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) dello stato in cui versa l'istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuto, Enrico Fermi di Albenga;

2) dello stato di agitazione in cui si trova il personale per le numerose inadempienze contrattuali del gestore e del conseguente grave disagio in cui vengono a trovarsi gli studenti che frequentano detto istituto e se ritenga opportuno ed urgente intervenire al fine di assicurare un regolare svolgimento delle lezioni e la tutela dei diritti del personale. (4-15607)

RISPOSTA. — La situazione in cui versa l'istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuto, Enrico Fermi di Albenga è ben nota a questo Ministero, che ha sottoposto l'istituto medesimo ad assidui controlli ed a particolari forme di vigilanza, effettuati sia per mezzo del provveditore agli studi, sia attraverso l'opera di propri qualificati ispettori.

Dalle risultanze delle operazioni compiute e dalla documentazione acquisita si è accertato che lo stato di agitazione, proclamato da alcuni insegnanti in segno di protesta contro le inadempienze contrattuali del gestore, ha finito col comportare la proroga degli esami di riparazione dello scorso anno scolastico ed un difficile avvio dell'anno in corso, caratterizzato da un continuo stato di tensione tra il personale coinvolto nelle agitazioni, alle quali è mancata, tuttavia, la partecipazione delle famiglie degli alunni.

Ad evitare, comunque, che il ripetersi della agitazione — per il momento rientrata — possa arrecare pregiudizio al normale funzionamento della scuola e danni agli allievi ed alle relative famiglie, o costituire un incentivo per proteste analoghe in altri istituti, questo Ministero, nel comunicare al gestore i rilievi riscontrati nel corso delle ispezioni, lo ha diffidato a rimuovere ed eliminare le attuali carenze ed irregolarità; si è provveduto, in particolare, ad ordinare che le nomine dei docenti per il prossimo anno scolastico siano effettuate in tempo debito; che il gestore cessi dall'attività di insegnamento; che l'attuale preside venga sostituito sia nella direzione dell'istituto sia nell'insegnamento: a tale riguardo si è invitato il provveditore agli studi di Savona a contestare all'interessato, con riserva di ogni ulteriore provvedimento, l'illecito cumulo di impiego, vietato, com'è noto, dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Nell'apposita lettera di addebiti è stato fatto presente al gestore che, in caso di inosservanza delle disposizioni impartitegli, saranno applicate tutte le sanzioni disciplinari del caso, non esclusa la sospensione, o, se necessario, la revoca del riconoscimento legale, misura, quest'ultima, che non è stata presa in esame, per il momento, per non danneggiare gli alunni interessati alla frequenza dell'istituto.

Non si mancherà, ad ogni modo, di tenere la situazione della scuola in parola sotto continuo controllo.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GENOVESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritengano di intervenire con la massima urgenza per attenuare attraverso adeguati provvedimenti di sgravio, la pesantezza degli oneri per i trasporti di passeggeri ed auto sui traghetti delle ferrovie dello Stato in servizio tra la Sardegna e l'Italia continentale, determinatasi in seguito ai recenti aumenti delle tariffe di transito, che hanno di fatto pressoché raddoppiato i livelli preesistenti.

In effetti, l'insularità della Sardegna non consente una scelta troppo vasta, nel campo dei mezzi di trasporto. Inoltre, lo stato di depressione economica vigente nella regione sarda condiziona i suoi abitanti alla ricerca costante di quei mezzi che consen-

tano il miglior risparmio. Né va dimenticato che il turismo, una delle maggiori fonti di reddito della popolazione sarda, rende indispensabile la possibilità di accesso all'isola a costi tali da compensare i disagi del trasferimento via mare. Va infine considerato che le possibili alternative al transito mediante i traghetti ferroviari sono rappresentate fondamentalmente dal mezzo aereo e da due compagnie, Tirrenia e STS che operano a tariffe di livello indubbiamente assai elevato.

Per tutti questi motivi l'interrogante chiede di voler attuare, nei tempi più brevi, tutti quegli interventi in deroga, che consentano l'eliminazione degli inconvenienti testé lamentati. (4-16172)

RISPOSTA. — Si premette che la tariffa eccezionale n. 221 relativa al trasporto di autoveicoli sulle navi traghetto delle ferrovie dello Stato in servizio tra Civitavecchia e Golfo Aranci, istituita con decreto interministeriale n. 1853 del 23 novembre 1961, comprende le quote spettanti alle ferrovie dello Stato, per il traghettamento degli automezzi, e le quote relative alle operazioni di imbarco e sbarco degli automezzi stessi.

Queste ultime quote, che compensano le operazioni di stivaggio, rizzaggio, disrizzaggio e scarico degli automezzi nei due porti, che devono essere compiute in esclusiva dalle compagnie portuali, vanno corrisposte dalle ferrovie dello Stato alle compagnie medesime.

Tali quote vennero conglobate, nella suindicata tariffa eccezionale n. 221, nelle misure di lire 1.200 per autoveicolo e di lire 400 per motociclo, corrispondenti ai compensi all'epoca pretesi dalle compagnie.

La tariffa n. 221 è rimasta praticamente invariata, salvo gli aumenti di carattere generale delle tariffe ferroviarie adottati nel 1974 (23 per cento) e nel 1975 (10 per cento).

Senonché, in conseguenza di numerose variazioni intervenute nei salari dei portuali, gli importi dei compensi che le ferrovie dello Stato hanno effettivamente corrisposto alle compagnie si sono discostati notevolmente in aumento dalle misure iniziali sopra indicate.

Nel 1961, infatti, gli oneri portuali rappresentavano dall'11 al 21 per cento del prezzo di tariffa percepito dalle ferrovie dello Stato per gli autoveicoli, mentre al-

tualmente l'incidenza di tali quote è salita da un minimo del 73 per cento ad un massimo del 146 per cento. Per alcune categorie di trasporti si è infatti addirittura giunti al pagamento di compensi alle compagnie portuali molto superiori ai prezzi di tariffa percepiti dalle ferrovie dello Stato.

Per ovviare a tale onere a carico delle ferrovie dello Stato, che è suscettibile ancora di futuri aumenti, per le continue lievitazioni dei compensi spettanti alle compagnie portuali, le ferrovie dello Stato, confortate dal parere del Consiglio di Stato, hanno rideterminato la tariffa per il frangimento degli automezzi al seguito dei viaggiatori, incorporando dalla stessa le quote afferenti al rimborso dei compensi portuali, che andrebbero, invece, corrisposte, separatamente e nell'effettiva misura spettante alle compagnie, direttamente dall'utente.

Al riguardo, va sottolineato che, se le particolari esigenze socio-economiche della Sardegna possono trovare adeguato soddisfacimento soltanto attraverso la imposizione di un prezzo politico, tale prezzo, nei riguardi dell'Azienda ferroviaria, deve pur sempre essere strutturato in modo da remunerare i costi di produzione del servizio. La tariffa attualmente praticata, invece, non solo non remunera i costi strettamente aziendali del trasporto, ma in molti casi non è idonea nemmeno a rimborsare la Azienda del costo delle operazioni di imbarco e sbarco, ossia dei compensi corrisposti dall'Azienda stessa alle compagnie portuali.

Una attenuazione dell'onere complessivo gravante sull'utente si potrebbe ottenere, quindi, soltanto accollando parte di questi costi alla collettività.

In tale direzione questo Ministero promuoverà nuovi incontri con i rappresentanti della regione Sardegna e degli altri ministeri interessati.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

GIADRESCO, FAENZI E BRINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* —

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché non abbiano a ripetersi i gravi episodi ai quali la stampa ha dato ampio risalto nelle ultime settimane di vere e proprie truffe ai danni di turisti tratti in inganno da agenzie alle quali avevano affidato la organizzazione delle vacanze.

In particolare per sapere quali provvedimenti verranno adottati per garantire alle persone danneggiate il risarcimento del danno subito e quali altre misure verranno poste in atto per evitare che organizzazioni senza scrupoli possano recare danni ai cittadini e al buon nome dell'organizzazione turistica del nostro paese. (4-14441)

RISPOSTA. — Alcune carenze e disservizi, verificatisi ultimamente durante alcuni viaggi organizzati dalla Agenzia Navitur crociere di Roma, hanno determinato il pronto intervento dello scrivente Ministero presso gli organi regionali cui spetta la competenza in materia di uffici di viaggio e turismo.

La Federazione delle agenzie di viaggio e turismo, per altro, ha posto poi in evidenza che, in linea generale, non risulta il verificarsi di gravi episodi che abbiano potuto suscitare l'apprensione dell'opinione pubblica.

La predetta Federazione ha, comunque, soggiunto che va fatta netta distinzione tra gli uffici viaggio regolarmente autorizzati e molti operatori più o meno clandestini, che riescono a svolgere estese attività abusive nell'organizzazione di viaggi all'interno o verso l'estero.

Va tenuto presente, infatti, che le norme statali regolanti le attività degli organizzatori e degli agenti di viaggio (decreto-legge 23 novembre 1936, n. 25-23, convertito nella legge 30 dicembre 1937, n. 2650) nonché le disposizioni di competenza delle autorità regionali rendono impossibile o estremamente difficile il verificarsi di truffe a danno dei turisti; e ciò perché gli uffici viaggio debitamente autorizzati sono tenuti a rispettare i controlli amministrativi delle autorità regionali e degli enti provinciali del turismo, i vincoli valutari stabiliti dalla Banca d'Italia, la disciplina di pubblica sicurezza e della IATA. Ne consegue che le riserve sia alberghiere, sia dei mezzi di trasporto, tanto in Italia che all'estero, sono condizionate da disposizioni e da regole che offrono al cliente sufficienti garanzie, senza naturalmente poter escludere i casi singoli (in verità assai rari) di comportamento doloso da parte di operatori abusivi.

Va osservato, inoltre, che le rimostranze di certi turisti (italiani o stranieri) si sono dimostrate infondate e frutto soltanto della non conoscenza da parte degli stessi turisti

delle procedure e dei rapporti fra l'organizzazione e l'agente di viaggio da una parte e il prestatore dei servizi dall'altra (albergatore, trasportatore, ecc.).

La categoria professionale degli operatori ed agenti di viaggio italiani gode infatti di un meritato prestigio professionale e morale negli ambienti turistici internazionali; ne è prova l'altissima percentuale — 70, 80 per cento — dei turisti che vengono nel nostro paese, affidandosi alle prestazioni ed ai servizi degli operatori professionali legalmente autorizzati.

È in corso comunque un esame responsabile della materia, sia a livello governativo, sia a livello degli organi rappresentativi della categoria professionale, per la applicazione anche in Italia di formule assicurative destinate a garantire comunque il cliente che si vale dei servizi delle imprese di viaggio autorizzate.

Il Ministro: SARTI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quali modi intenda intervenire con la massima urgenza e la massima energia per riportare una buona volta l'ordine nelle scuole di Milano ormai da anni fonti di violenza e di sopraffazione.

L'ultimo episodio, accaduto nel liceo scientifico di Milano dove uno studente, accusato di essere fascista, è stato costretto a lasciare l'istituto, dimostra a che punto di intolleranza e di faziosità si è giunti. Tale stato di cose non è più tollerabile.

L'intervento del ministro si appalesa ancora più indilazionabile dal momento che il 14 dicembre 1975 si voterà per rinnovare gli organi collegiali della scuola e pare all'interrogante che la recrudescenza dei soprusi e degli atti di teppismo sia volto proprio a turbare il regolare svolgimento delle citate votazioni. (4-15584)

RISPOSTA. — La situazione delle scuole milanesi viene seguita con vigile attenzione da questo Ministero che, direttamente o per il tramite delle autorità scolastiche locali, non manca di intervenire ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità.

Casi quali quello segnalato dall'interrogante e che ha indotto un giovane studente a cambiare scuola, per sottrarsi alla prepotenza di alcuni compagni di studio, che condannavano le sue idee, meritano una

ferma riprovazione e devono essere senz'altro scoraggiati.

Sull'episodio, che comunque non è mai sfociato in atti di violenza, hanno preso, per altro, posizione anche le organizzazioni politiche e sindacali cittadine, stigmatizzandone i connotati di intolleranza politica.

Sullo stesso episodio, la locale questura — che nei giorni in cui i fatti si verificarono ha mantenuto una stretta vigilanza all'esterno dell'istituto per prevenire possibili incidenti — ha raccolto tutti gli elementi sostanziali, sulla scorta dei quali ha inoltrato rapporto di denuncia alla procura della Repubblica, la quale, a quanto risulta, ha già iniziato l'azione penale di competenza.

Conclusivamente questo Ministero, nell'esprimere la più decisa condanna per l'accaduto, auspica che la solerte e responsabile collaborazione di tutte le componenti la comunità scolastica valga ad eliminare gli inconvenienti lamentati e a privilegiare il metodo democratico del civile confronto.

Nessun particolare intervento si è reso, infine, necessario in occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali, dal momento che le relative operazioni si sono svolte con regolarità ed in un clima di tutta tranquillità, per merito soprattutto della componente studentesca.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

GIOMO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali atteggiamenti intendano prendere nei confronti della FAO — organizzazione dell'ONU — che ha deciso di recente di estendere la sua assistenza alimentare, già riservata ai paesi sottosviluppati, anche ai cosiddetti movimenti di liberazione nazionali che operano in molti Stati contro i legittimi governi mediante operazioni di terrorismo, guerriglia e violenza politica.

Ciò indubbiamente finisce col favorire i pericoli per la libertà dei popoli e di dittature, il che conferma ancora una volta che l'ONU, e le organizzazioni da essa dipendenti, debbono considerarsi praticamente strumento di eversione e di turbamento. (4-15646)

RISPOSTA. — La FAO è un'agenzia specializzata delle Nazioni unite e al suo interno, in sede di conferenza che riunisce i

135 Stati membri, si ripercuotono gli orientamenti dell'assemblea dell'ONU.

La formulazione delle risoluzioni e decisioni della FAO è quindi multilaterale e risente della posizione numerica di maggioranza dei paesi in via di sviluppo che sono in grado di approvare dei testi anche in contrasto con i paesi industrializzati.

La decisione cui fa cenno l'interrogante risente di tale particolare situazione. I suoi aspetti operativi, per altro, dovranno essere ancora decisi da un comitato intergovernativo del programma alimentare mondiale per gli aiuti, di cui fanno parte i maggiori paesi donatori, che esamina i progetti di ogni singola operazione e ne decide le modalità di attuazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GATTANEI.

GIRARDIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali misure amministrative intenda adottare per l'assegnazione alla nuova sovrintendenza per il Veneto del necessario personale, previsto nell'organico della medesima ed assolutamente indispensabile per un regolare funzionamento dell'ufficio.

L'interrogante ricorda che ben 14 comuni della zona dei Colli Euganei sono in gran parte vincolati dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 e che questo vincolo comporta un costante impegno della sovrintendenza per il Veneto. (4-14506)

RISPOSTA. — L'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, conscio delle difficoltà che presenta la tutela della zona euganea, ha già provveduto da parte sua ad un parziale rafforzamento del personale della nuova sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto, inviando in missione un architetto della sovrintendenza di Verona.

È naturalmente una soluzione di buona volontà ma assai parziale e temporanea. Del resto è ormai nota l'assoluta carenza cui, per quanto riguarda la nuova sovrintendenza in particolare, non si potrà ovviare se non dopo che saranno stati completati i concorsi in atto previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1973, n. 1186, (vedi supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 9 febbraio 1976, n. 35), e, più in generale, non appena

avranno effetto gli aumenti di organico previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, concernente l'organizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il Ministro: PEDINI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del gravissimo assalto speculativo cui è sottoposta, sull'Etna, la pineta di Linguaglossa (Catania), ambiente naturale di straordinaria bellezza e importanza, tutelato da doppio vincolo, forestale e paesaggistico; e per sapere se è informato, in particolare, del fatto che:

1) la gigantesca palificazione in cemento, utilizzata per la costruzione di un elettrodotto all'interno della pineta, deturpa quasi tutto il percorso della strada che l'attraversa e la visuale complessiva della foresta, quale si ha da tutta una vastissima area finitima a monte Baracca;

2) l'elettrodotto è stato costruito in modo da abbattere una grande quantità di alberi, oltre tutto con l'apertura di tante piste quanti sono i pali eretti in posizione discosta dalla strada;

3) sono sorte o sono state iniziate qua e là nella pineta costruzioni indecorose, quali una stalla al Piano Pernicana, destinato a manifestazioni artistiche e culturali; una sorta di cadente magazzino tra le rarissime betulle in mezzo alle quali è stata tagliata una pista che congiunge il terminale della vecchia strada della pineta al rifugio Citelli, ecc.;

4) il Piano Provenzana, di inestimabile valore paesaggistico, è già stato devastato da una società privata (di cui è amministratore unico un noto uomo politico) la quale si è di fatto impadronita del Piano stesso e di una vasta area a monte di esso;

5) tale società ha già costruito due edifici, sul Piano Provenzana, e inoltre, a mezzo di ruspe, ha tracciato un enorme e imprecisabile numero di piste, sconvolgendo l'assetto dei luoghi, provocando il taglio di centinaia di alberi e distruggendo vastissime estensioni di essenze arbustive di immensa importanza botanica, tra le quali è l'*astragalus aetnensis*, che esiste solo sull'Etna;

6) ora la medesima società, animata da sfrenata cupidigia di profitti, si pro-

pone di occupare l'incredibile estensione di ben 5,2 ettari del Piano stesso e di costruirvi un mostruoso edificio di 5.200 metri cubi, nonché un parcheggio per centinaia di automobili.

Gli interroganti chiedono di conoscere se almeno il ministro, in nome degli interessi della cultura e della civiltà, ritenga di dovere impedire questo definitivo scempio, che sancirebbe la completa appropriazione privata della zona e la distruzione di beni pubblici preziosissimi e insostituibili quali la flora e il paesaggio della indicata zona dell'Etna, promuovendo la ferma difesa e il rigoroso rispetto del vincolo paesistico, fortunatamente già esistente.

(4-15082)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il danno subito dalla pineta Ragabo di Linguaglossa per la gigantesca palificata in cemento utilizzata per la costruzione di un elettrodotto, si può affermare che tra la sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania e l'ispettorato forestale sono state date le opportune disposizioni perché la palificazione fosse realizzata con il minimo danno estetico all'ambiente.

Non risulta per altro che sia stata abbattuta una grande quantità di alberi; anzi sono state fatte delle apposite deviazioni per evitare appunto l'abbattimento di essenze arboree.

Circa la costruzione indecorosa di una stalla destinata a manifestazioni artistiche e culturali, si fa presente che si tratta di un semplice *box* per il riparo dei cavalli durante il periodo estivo, realizzato dalla amministrazione comunale a scopo turistico-sportivo per incoraggiare l'equitazione montana.

Non risulta che una società privata, (è da ritenere si alluda alla STAR), sia entrata in possesso di una vasta area a monte di Piano Provenzano.

Risulta invece essere *in itinere* una richiesta della predetta società, per la concessione di un terreno demaniale allo scopo di impiantarvi una stazione di partenza verso il cratere, con annessi servizi di bar-ristorante ed alloggio per turisti.

Non è poi esatta l'affermazione che la società STAR abbia costruito due edifici. Le cose stanno diversamente in quanto la STAR si è limitata a realizzare la copertura dell'impianto scioviario di proprietà

dell'ente provinciale per il turismo di Catania, in base a regolare appalto, come onere imposto dai termini di una convenzione, in ordine alla quale la stessa è rimasta aggiudicataria della concessione per la gestione della sciovvia.

L'altro edificio, interessato dall'interrogazione cui si risponde, riguarda invece la costruzione di un prefabbricato in tronchi di abete, finanziato dall'assessorato al turismo della Regione siciliana, destinato a scuola di sci e di proprietà del comune di Catania.

Non risulta altresì che la società STAR abbia tracciato un enorme e imprecisabile numero di piste.

Viceversa la stessa è stata autorizzata ad eseguire una variante della pista che da Piano Provenzano porta a piano Concazze, in quanto una parte di essa avrebbe intersecato le piste di discesa costruite dal comune.

Nei piani di sviluppo turistico della zona la citata società STAR, come si è già accennato in premessa, ha in corso di istruttoria una richiesta per la concessione di suolo demaniale per la costruzione di un albergo — l'unico nella zona — che costituirà la struttura ricettiva, sia estiva sia invernale, per gli sciatori e che verrà esaminato dagli uffici nell'ambito delle rispettive competenze.

Si tratterebbe di una concessione, dietro pagamento al comune di un canone di affitto per la durata di 29 anni, alla scadenza dei quali tutti gli impianti e le attrezzature realizzate passerebbero in proprietà dell'amministrazione pubblica.

Le esigenze di tutela dello *status* panoramico e paesaggistico etneo non possono non tenere conto, ovviamente nello spirito del più rigoroso rispetto della tipologia ambientale e naturale della zona, della realizzazione delle diverse ma convergenti iniziative ed interessi.

Tutto ciò premesso si ricorda comunque che le competenze specifiche in materia di tutela del paesaggio antichità e belle arti sono state trasferite alla regione Sicilia con il decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave decisione adottata dalla Società tran-

vie provinciali di Napoli (TPN) di sospendere l'esercizio della ferrovia Alifana, tronco basso: Napoli-Santa Maria Capua Vetere.

Il provvedimento sembra sia scaturito dalle conclusioni della riunione tecnica svoltasi il 9 febbraio 1976 presso gli uffici del servizio trasporti della regione Campania, a seguito della prescrizione di lavori disposti dal competente ufficio della motorizzazione civile e trasporti in concessione (MCTC).

Appare veramente assurdo che si privi del servizio pubblico di trasporto la popolazione di decine di comuni e si distolga dal proprio posto di lavoro il personale interessato per delle semplici inadempienze che, per altro, pare non attengano neppure alla sicurezza di esercizio.

Si chiede in particolare di conoscere se, oltre alle misure concordate con le organizzazioni sindacali nel successivo incontro del 13 febbraio 1976 presso la su richiamata sede del servizio trasporti della regione Campania e consistenti nell'alimentazione della linea elettrica per l'intero arco della giornata in modo da sventare possibili furti del rame di contatto; e nell'utilizzo di tutto il personale addetto al tronco basso negli attuali posti di lavoro in modo da assicurare la integrità della conservazione degli impianti e la esecuzione dei lavori necessari, non si ritenga di disporre l'invio di un rappresentante del Ministero dei trasporti da inserire nell'apposita commissione nominata in occasione della citata riunione del 13 febbraio 1976, in modo che si possa rapidamente accertare lo stato di uso degli impianti, gli eventuali urgenti lavori da effettuare e la sussistenza delle condizioni di sicurezza di esercizio per l'intero impianto.

(4-16186)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio sulla ferrovia Napoli-Santa Maria Capua Vetere è stata disposta dal direttore di esercizio della Società tranvie provinciali di Napoli a seguito dell'accertamento, da parte del competente ufficio provinciale della motorizzazione civile e trasporti in concessione, della mancanza delle condizioni di sicurezza indispensabili per il proseguimento dell'esercizio.

Per altro i collegamenti dei centri abitati già serviti dalla ferrovia continuano ad essere assicurati dalle numerose autolinee delle tranvie provinciali di Napoli che tran-

sitano nella zona, ivi compresa la frazione di Piscinola per la quale la società concessionaria ha provveduto alla istituzione di apposite corse automobilistiche.

Il Ministero dei trasporti considera con favore l'avvenuta costituzione della commissione, cui accenna l'interrogante, incaricata dell'accertamento dello stato d'uso degli impianti dell'Alifana inferiore e della individuazione dei lavori necessari per il suo ripristino.

È evidente che per ogni decisione in ordine al ripristino degli impianti dovranno attendersi le proposte che formulerà la suddetta commissione, ai cui lavori è previsto che assista, seppure saltuariamente, un rappresentante del Ministero dei trasporti.

Il Ministro: MARTINELLI.

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di disporre con urgenza la rateazione in 6 rate bimestrali dei contributi previdenziali iscritti a ruolo per l'anno 1975 a norma dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1959, n. 463, e dovuti dagli artigiani per la loro assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i loro superstiti.

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, relativo alle disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito, all'articolo 18 apporta modifiche al numero delle rate delle imposte in riscossione con i ruoli principali, riducendo le tradizionali 6 rate a 2 rate bimestrali.

Tale modifica nel numero delle rate obbliga gli artigiani a versare i propri contributi previdenziali non più in 6 rate, ma in 2 rate con notevole pregiudizio economico degli interessati che già versano in precarie condizioni a causa della sfavorevole congiuntura economica del paese che nell'artigianato si appalesa più drammatica.

Va rilevato, inoltre, che il pagamento in sole 2 rate bimestrali dei contributi afferenti ad un intero anno, è sperequativo rispetto ad altre categorie di lavoratori (vedi lavoratori subordinati), per i quali gli stessi contributi vengono corrisposti mensilmente.

L'interrogante confida quindi che il ministro interessato, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 19 del citato decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre

1973, n. 602, voglia con sollecitudine autorizzare la rateazione in 6 rate bimestrali consecutive dei contributi dovuti dagli artigiani all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, sia per l'anno in corso, sia per gli anni successivi, considerato che una più ampia rateazione non apporta alcun disagio all'erario ed all'amministrazione dell'assicurazione stessa, trattandosi di contributi previdenziali e non di tributi erariali. (4-14359)

RISPOSTA. — In accoglimento della richiesta telegrafica di questo Ministero del 22 settembre 1975, gli organi deliberanti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno stabilito il rinvio a febbraio 1976 della riscossione del 50 per cento dell'importo della rata di novembre 1975 dei ruoli IVS relativi ai lavoratori appartenenti alla categoria degli artigiani.

Si comunica, inoltre, che sulla base del parere e delle indicazioni fornite da questo dicastero con lettera del 2 dicembre 1975, e in riferimento anche alla circolare 16 maggio 1974, n. 5, del Ministero delle finanze concernente la ripartizione in quattro rate dei ruoli degli enti impositori diversi dallo Stato, l'INPS predisporrà, a far tempo dal corrente anno, i ruoli principali degli artigiani in 4 rate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) il gruppo di coordinamento compartimentale delle ferrovie dello Stato di Milano ha, nella recente sua ultima riunione per la formulazione del piano poliennale, formulato la proposta di soppressione della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo (Milano);

2) la camera di commercio di Pavia il 5 febbraio 1976, con nota n. 2274, alla direzione generale delle ferrovie dello Stato, esprimeva serie perplessità sul provvedimento, il quale proprio nel momento in cui, a tutti i livelli, si sta impostando una politica di ristrutturazione dei pubblici trasporti mediante la razionalizzazione ed il potenziamento dei servizi, chiede la eliminazione di un servizio esistente;

3) iniziative analoghe sono state prese dall'amministrazione provinciale di Pavia ed altre sono in atto da parte della re-

gione Lombardia e degli undici comuni interessati: Pavia, Albuzzano, Belgioioso, Corteolona, Santa Cristina e Bissone, Mirandolo Terme, Chignolo Po (Pavia); Lambri-
nnia, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Casalpusterlengo (Milano) — se si ritenga opportuno considerare i motivi addotti dalla camera di commercio e, tenuto soprattutto conto dell'importanza che in futuro la linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo andrà ad assumere nel contesto dei trasporti pubblici provinciali ed interprovinciali, accogliere la richiesta della camera di commercio, perché insieme al non accoglimento della proposta formulata dal gruppo coordinamento compartimentale, venga presa in seria considerazione l'opportunità di potenziamento del suddetto tronco ferroviario.

(4-16337)

RISPOSTA. — Come noto, in base al disposto dell'articolo 1 della legge n. 377 del 1974, il ministro dei trasporti, sentiti il Comitato interministeriale per la programmazione economica e la commissione consultiva interregionale, dovrà presentare al Parlamento, entro il 31 dicembre 1976, un piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato, coordinato con il piano generale dei trasporti da definire in sede di programma economico nazionale.

Nel contesto della messa a punto di detti piani dovrà anche essere affrontato il problema delle linee secondarie della rete delle ferrovie dello Stato, in relazione anche a quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, circa la possibilità di trasferimento alla regioni a statuto ordinario delle linee non più utili all'integrazione della rete primaria nazionale.

Tutto ciò premesso, è da far presente che, allo stato delle cose, non esiste presso i competenti uffici centrali dell'azienda alcun orientamento tendente alla soppressione della linea Pavia-Casalpusterlengo, rientrando, appunto, tra le suddette linee secondarie.

Per quanto riguarda la proposta — di cui è cenno nell'interrogazione — avanzata dal gruppo di coordinamento incaricato nell'ambito del compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano dello studio preliminare dei provvedimenti da inserire nel ripetuto futuro piano poliennale, va precisato che essa non era rivolta alla soppressione della linea bensì a promuovere

— stante l'esiguità del traffico interessante la linea stessa — un esame, da parte di una apposita commissione mista delle ferrovie dello Stato, enti locali e sindacati, volto a individuare eventuali soluzioni idonee a servire adeguatamente detto traffico con minori spese di esercizio.

È per altro da sottolineare che la cenata proposta non è stata poi recepita dal comitato di esercizio del compartimento di Milano

Il Ministro: MARTINELLI.

MAGLIANO, CETRULLO E RIZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso la direzione generale dell'aviazione civile si tengono continue riunioni di personale indette da una minoranza faziosa che sfociano spesso in manifestazioni che paralizzano in maniera completa l'attività degli uffici coinvolgendo in un conflitto permanente e rissoso tutti i dipendenti della direzione generale.

Poiché nell'ambito della stessa direzione generale, a cura di ben individuati gruppi di attivisti gli impiegati e i funzionari vengono di continuo sollecitati e perfino insultati allo scopo di costringerli a partecipare alle riunioni pronunciando *slogans* intimidatori come quello se non sei con noi sei un fascista, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro abbia adottato o intenda adottare per garantire la libertà di lavoro e la tutela di tutto il personale che intende dissociarsi da dette manifestazioni.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di sapere se risponda a verità anche attraverso eventuali indagini che il ministro intenderà esperire mediante il nucleo carabinieri del Ministero, che il dottor Giuseppe Stajolo, dirigente generale, capo del servizio dei trasporti aerei e segretario generale del sindacato nazionale CISL, fra i dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile, viene sottoposto a continui atti intimidatori che coinvolgerebbero addirittura la responsabilità del ministro per esonerare il predetto dirigente dalle sue attuali funzioni. (4-15633)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogazione intenda riferirsi alla riunione del giorno 16 dicembre 1975, tenutasi in occa-

sione della assemblea degli iscritti alla CISL per eleggere i membri del comitato direttivo SAS (sezione aziendale sindacale) della sede centrale della direzione generale dell'aviazione civile, assemblea indetta dalla FILS (Federazione italiana lavoratori Stato).

Al riguardo, si precisa che si è trattato di riunione in cui i partecipanti, di diversi orientamenti, cercavano — ovviamente — di far prevalere le proprie tesi, ma non risulta che funzionari ed impiegati della direzione generale dell'aviazione civile siano stati sollecitati e persino insultati da gruppi di attivisti allo scopo di costringerli a partecipare alle riunioni, con *slogans* intimidatori come quello « se non sei con noi sei un fascista ».

Il Ministro: MARTINELLI.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'allarme che ha provocato nella categoria dei docenti di filosofia, la nuova iniziativa che il Ministero si appresterebbe ad adottare dividendo il detto personale, in occasione dei trasferimenti in scienze umane e scienze umane e storia; benché facciano parte della stessa classe di concorso.

L'interrogante crede che il Ministero sia al corrente della gravissima situazione di docenti nominati in sedi lontanissime dalla loro località di residenza per la legge n. 648 e ciò, ovviamente, verrebbe a determinare un fatto avvilente e disumano, perché professori nominati al magistrale, anche se hanno diritto alla nomina nei licei per la tabella V, della legge n. 648; purtroppo, rimarrebbero a vita nei centri lontani, causa la mancanza di cattedre, per tale categoria, nei magistrali.

Conseguentemente i passaggi risulterebbero del tutto e solo formali, in quanto il quinto dei posti disponibili per tale categoria, si aggirerebbe a pochissime unità e quindi verrebbero assegnati in centri sempre lontani, rimarrebbero disponibili quelli di risulta.

Pertanto, per riportare la tranquillità in tante famiglie che vivono in comprensibile apprensione, l'interrogante chiede al ministro se ritenga di sanare questa incresciosa situazione, permettendo ai professori di filosofia di poter pienamente partecipare a tutte le cattedre dove si inse-

gna tale materia, trattandosi di personale con abilitazione in storia e filosofia ed incluso nella legge n. 648 per tale tipo di concorso. (4-15763)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione è a conoscenza delle preoccupazioni suscitate nella categoria dei docenti di filosofia e storia dalle disposizioni previste dall'ordinanza ministeriale del 22 novembre 1975, concernente i trasferimenti del personale direttivo e docente.

Tale ordinanza, infatti, stabilisce che, per l'anno scolastico 1976-77, i trasferimenti saranno disposti con riferimento alle classi di concorso stabilite con il decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni, con il quale, come è noto, la classe di concorso di filosofia e storia è stata suddivisa in scienze umane e scienze umane e storia.

Questo Ministero, tuttavia, nella consapevolezza della situazione che verrebbe a crearsi, a danno dei docenti interessati per le ragioni cui ha fatto riferimento l'interrogante, si ripromette di procedere ai trasferimenti degli insegnanti di filosofia e storia, per l'anno scolastico 1976-77, con le stesse modalità dello scorso anno.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MASCIADRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali gli ispettori dell'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani (INPGI) in visita di ispezione nelle sedi amministrative di giornali e riviste, possono essere respinti o comunque sia loro negato il diritto di elevare contravvenzioni, contrariamente a quanto avviene negli altri istituti.

In particolare si chiede se esista equiparazione di autorità fra tutti gli ispettori. (4-12252)

RISPOSTA. — Si precisa che ai sensi dell'articolo 14 della legge 9 novembre 1955, n. 1122, la vigilanza per l'applicazione delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza sociale gestita dall'INPGI è esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il tramite dell'ispettorato del lavoro.

Detto istituto, pertanto, non ha il potere di svolgere autonomamente l'attività di vigilanza ma può, attraverso propri incaricati e su esplicita richiesta dell'ispettorato del lavoro, effettuare i controlli e gli accertamenti che siano ritenuti di volta in volta necessari.

I predetti funzionari, per altro, per avere libero accesso nelle aziende interessate, debbono essere muniti di apposito documento rilasciato dal competente ispettorato del lavoro.

Il Ministro: TOROS.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo e al Ministro per le regioni.* — Per conoscere:

1) chi paghi e a quale titolo le manifestazioni ormai annuali di Umbria Jazz, che costituiscono l'occasione per la mobilitazione — ovviamente concertata e preorganizzata — di alcune migliaia di persone, tutte impegnate politicamente a sinistra, le quali trasformano per più giorni i centri storici dell'Umbria in bivacchi scandalosi sotto il profilo morale e pericolosi sotto l'aspetto igienico-sanitario;

2) quali vantaggi di natura economica tale rassegna abbia sinora comportato, atteso che i giovani che vi partecipano viaggiano in autostop, dormono all'aperto e mangiano grazie ai pasti-rancio ammanniti a cura della Regione umbra e atteso soprattutto il fatto che i medesimi, tra i quali si inseriscono teppisti della peggior specie, infastidiscono, provocano e insultano i cittadini umbri, persino nel corso di tradizionali cerimonie religiose — Todi (Perugia) — procurano danni alle strutture (villa Lago di Terni), ai monumenti ed opere d'arte (fontana maggiore di piazza IV Novembre a Perugia) e danno sfogo ad episodi — mai isolati e sempre incontrollati — di vandalismo, che escludono il valore complessivo sotto il profilo artistico e sociale della manifestazione;

3) come si spieghi che in occasione della manifestazione in Perugia è stato tentato l'assalto alla federazione provinciale del MSI-destra nazionale in corso Vannucci con asporto di tutte le insegne esterne; in Città della Pieve (Perugia) è stata devastata la sede della locale sezione del MSI-destra nazionale, i cui mobili sono stati dati alle fiamme, a Gubbio (Perugia) sono

state distrutte le insegne e le bacheche dello stesso partito e così a Città di Castello (Perugia) e, quindi, se risulta che i teppisti siano « fascisti antidemocratici » o « comunisti progressisti e democratici », ovvero siano delinquenti comuni, e come mai in nessuno dei predetti casi le autorità preposte all'ordine pubblico sono state capaci di individuare e denunciare i responsabili di queste reiterate prove di inciviltà;

4) se tali gesti di teppismo e di violenza debbano farsi risalire alla specificità delle manifestazioni e se queste, portate avanti con il concorso degli enti locali e dell'ente Regione, per altro in crisi finanziaria endemica, rientrano nei fini istituzionali degli stessi; se le spese sopportate, evidentemente facoltative, siano lecite e prese conformemente alle norme vigenti e se le cennate rassegne vogliano rappresentare delle vere e proprie esercitazioni di mobilitazione di massa degli apparati comunisti forse in vista di una prova generale tesa a ben altri obiettivi;

5) infine, se sussista l'impegno di dar vita a ulteriori edizioni della rassegna, confidando che ci siano modi più seri per fare della musica. (4-14434)

RISPOSTA. — La rassegna internazionale dei complessi di musica *jazz*, denominata *Umbria Jazz*, è sorta nel 1973 ad iniziativa della regione Umbria, delle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni e di diversi comuni umbri ed aziende per il turismo.

L'opinione pubblica umbra, se da un lato critica la manifestazione per il fatto che essa si svolge nei centri storici dei comuni creando intralcio alla viabilità e disturbo al riposo dei cittadini, dato che i complessi si esibiscono fin ad ora tarda, dall'altro l'accetta con favore per l'ottimo livello dei concerti eseguiti dagli artisti più noti di detto genere musicale.

Per quanto, in particolare, concerne gli incidenti che sarebbero stati provocati dai partecipanti alla rassegna, si precisa quanto segue.

Nel 1974 i concerti di *Umbria Jazz* si sono tenuti il 28 luglio a Todi, il 29 a Perugia, il 30 a Gubbio ed il 1° agosto nuovamente a Perugia. Gli spettatori sono stati circa diecimila, sempre per ciascuna manifestazione. Con specifico riguardo alla manifestazione del 28 luglio a Todi, si precisa che, mentre in quella piazza Vittorio

Emanuele — diverse ore prima dell'inizio dello spettacolo — transitava una processione religiosa, un gruppo di giovani *hippies*, che sostava in attesa dell'esibizione dei complessi, lanciò urla e profferì espressioni volgari all'indirizzo dei partecipanti alla processione. I militari dell'arma, in servizio sul posto, per altro intervenuti prontamente, consentirono il regolare svolgimento del corteo religioso e, nel contempo procedettero al fermo di tale Renè Bruno Bonura, di anni 31, denunciandolo, poi, all'autorità giudiziaria.

Nel 1975 la manifestazione ha avuto luogo il 27 luglio a Perugia, il 28 a Città della Pieve, il 29 a Città di Castello, il 30 a Gubbio ed il 31 nuovamente a Perugia. Rispetto agli anni passati si è avuto un forte incremento del numero degli spettatori, salito a circa quindicimila persone per ciascuno spettacolo.

La manifestazione del 27 luglio a Perugia si è svolta senza incidenti, anche se verso le 19, la locale segreteria del MSI-destra nazionale ha denunciato l'asportazione della targa, raffigurante la fiamma tricolore, posta all'ingresso della sede stessa. Durante la manifestazione alcuni spettatori, per poter vedere da vicino gli orchestrali e per ascoltare meglio la musica, si sono ammassati sulla Fontana maggiore di piazza IV Novembre.

La sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria fece effettuare immediatamente un sopralluogo per verificare lo stato di conservazione delle sculture di Nicola e Giovanni Pisano che ornano detta fontana. Accertato che le sculture non avevano subito danni ad eccezione di alcune strisciature nere dovute alle suole di gomma delle calzature ed una piccola scheggiatura ad una co'onnina, fu richiesto comunque ed ottenuto un efficace servizio d'ordine a protezione del monumento per la manifestazione che doveva tenersi il 31 luglio.

Il 28 luglio, a Città della Pieve, alcuni giovani sono penetrati nella sezione del MSI-DN, consistente in un solo vano, danneggiando suppellettili varie. L'intervento delle forze dell'ordine ha scongiurato ulteriori incidenti e la manifestazione, alla quale erano presenti oltre diecimila persone, ha avuto luogo regolarmente. Non risulta, infine, che siano state distrutte le bacheche e le insegne del MSI-DN a Gubbio e Città di Castello in occasione delle manifestazioni di *Umbria Jazz*.

Per quanto concerne il finanziamento della rassegna e l'ammontare delle spese sopportate dai vari enti, si comunica che la giunta regionale dell'Umbria ha deliberato, con proprio atto 25 febbraio 1975, n. 758, di concedere all'azienda autonoma di turismo di Perugia, quale ente organizzatore dell'edizione 1975 della manifestazione *Umbria Jazz*, un contributo di lire 30 milioni imputato al capitolo 2820 del bilancio regionale 1975 « Interventi di promozione turistica e per il turismo sociale ».

La commissione di controllo, prevista dall'articolo 41 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, al cui esame la deliberazione suddetta è stata sottoposta in seduta del 17 marzo 1975, non ha riscontrato nell'atto medesimo vizi di legittimità, attese le competenze trasferite dallo Stato alle Regioni con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6.

Si precisa infine che per l'iniziativa *Umbria Jazz* non è stato concesso alcun contributo finanziario da parte di questa Amministrazione per evitare appunto la duplicità con gli interventi della regione Umbria.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quale fondamento abbiano le voci, portate avanti in Livorno dalla sinistra democristiana, per cui un ammanco rilevante si sarebbe verificato nella contabilità della Cassa di risparmio di Livorno, ammanco che, sempre per la sinistra democristiana, sarebbe legato all'acquisto dell'area dell'ex Politeama, in particolare alla costruzione dello stabile che su detta area insiste. (4-15406)

RISPOSTA. — In realzione a gravi irregolarità amministrative ed a perdite patrimoniali non ancora quantificate, accogliendo una circostanziata proposta avanzata dalla Banca d'Italia, in data 16 dicembre 1975 è stato adottato, in via d'urgenza, il provvedimento di amministrazione straordinaria nei confronti della Cassa di risparmio di Livorno, ai sensi dell'articolo n. 57, lettere a) e b) del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

NOBERASCO, CERAVOLO, GAMBOLATO E BINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere i motivi dei gravi ritardi nella erogazione ai pensionati della previdenza marinara degli adeguamenti previsti dal settimo comma dell'articolo 15 della legge 22 febbraio 1973, n. 27.

In particolare, gli interroganti ricordano che la citata legge stabilisce adeguamenti percentuali ed automatici di tutte le pensioni in godimento sino a tutto il 1973 e considera atto dovuto il concerto fra i ministri interessati e il relativo decreto per gli adeguamenti inerenti agli anni successivi.

Sollecitano pertanto la procedura prevista dalla legge e chiedono quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per rispettare le vigenti disposizioni, anche tenendo presente che l'aggravarsi delle difficoltà dei vecchi lavoratori del mare, di fronte al vertiginoso aumento del costo della vita, impone il massimo acceleramento della corresponsione di quanto loro dovuto. (4-15920)

RISPOSTA. — L'applicazione ai trattamenti pensionistici a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160 — che disciplinano il collegamento alla dinamica salariale dei trattamenti minimi di pensione e la perequazione automatica delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria — ha determinato, in sede di predisposizione del decreto ministeriale di cui all'articolo 15 della legge n. 27 del 1973, una serie di difficoltà interpretative che costituiscono il motivo del ritardo lamentato.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che, essendo stata superata ogni difficoltà, è ormai prossima la emanazione del decreto ministeriale per gli aumenti delle pensioni marittime con effetto dal 1° gennaio 1976.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TOROS.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia al corrente del vivissimo stato di agitazione dei docenti e degli studenti del liceo artistico di Lecce per la soppressione di una classe (la prima, del corso H)

imposta dall'ispettorato per l'istruzione artistica contro l'unanime decisione del consiglio di istituto che, a suo tempo, aveva fissato i criteri della formazione delle classi e che ha recentemente ribadito la sua posizione, condannando l'arbitrario intervento ministeriale;

2) quale esito abbia avuto la nota inviata al ministro dal sindacato provinciale CGIL-scuola nella quale, mentre si stigmatizza quanto è avvenuto (perché pregiudica di fatto il diritto allo studio e perché in una situazione di generale disagio riduce l'occupazione dei docenti), si richiama l'ispettorato per l'istruzione artistica al rispetto delle vigenti norme di legge (legge 30 luglio 1973, n. 477, capitolo I, articolo 6, comma 9) e si ricorda che negli anni scorsi sono state autorizzate classi con numero di allievi non superiore alle venti unità. « L'eliminazione della prima H inoltre » — è detto nella nota — « contravviene alle prescrizioni di superficie per alunno dal momento che non esiste nel liceo artistico di Lecce spazio sufficiente per costituire classi numerose »;

3) e infine se il ministro ritenga di dovere, per tutte le ragioni esposte, annullare la decisione dell'ispettorato ripristinando la classe soppressa. (4-15195)

RISPOSTA. — Si premette che l'ispettorato per l'istruzione artistica di questo Ministero non ha inteso disattendere le decisioni del consiglio di istituto del liceo artistico di Lecce, essendosi limitato semplicemente ad autorizzare il funzionamento, presso quel liceo, di un numero di classi compatibile con le disposizioni vigenti, tenuto conto che a tali disposizioni devono ispirarsi anche i criteri generali, formulati dai competenti organi collegiali, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Infatti, il suindicato ispettorato, attenendosi all'articolo 16 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3121 — che prevede lo sdoppiamento di una classe solo quando il numero degli alunni superi le 25 unità — autorizzò, in data 9 ottobre 1975, il funzionamento di 30 classi.

Successivamente a seguito di nuove richieste dell'istituto, motivate dalla scarsa ricettività dei locali, è stato consentito, con nota del 31 ottobre 1975, n. 11517, il funzionamento di una nuova terza classe, portando così il totale a 31.

Infine, con ministeriale del 26 novembre 1975, n. 11976, si confermava, in via defi-

nitiva, la formazione delle classi come sopra indicate.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato del malcontento esistente nell'ambiente dei docenti di scuola media, per la mancata emanazione dei decreti di nomina ad ordinario dei professori straordinari, per la mancata ricostruzione della carriera, per le competenze arretrate e non ancora pagate, per gli scatti di anzianità non computati e quali provvedimenti intenda adottare per soddisfare in termini brevi le legittime aspettative del personale docente.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se ritenga opportuno disporre che con precedenza assoluta sia avviata l'istruzione delle pratiche relative ai professori ex combattenti e categorie assimilate, beneficiari della legge n. 336, molti dei quali hanno già lasciato la scuola con lo scaglione del 1° ottobre 1975, mentre l'esodo volontario continuerà nei quattro successivi scaglioni. (4-15749)

RISPOSTA. — L'emanazione dei provvedimenti di promozione ad ordinario e quelli di riconoscimento dei servizi, ai fini della progressione in carriera del personale docente, rientrano nella competenza specifica dei provveditori agli studi.

I ritardi lamentati nell'emissione di tali provvedimenti sono da porre in relazione principalmente al notevole aumento delle immissioni in ruolo, disposte per il personale in parola, in applicazione delle varie leggi speciali succedutesi in questi ultimi tempi.

Questo Ministero, tuttavia, nell'intento di evitare i danni economici derivanti dall'obiettivo impossibilità di emettere tempestivamente i provvedimenti formali, ha autorizzato i provveditori agli studi, con circolare del 19 giugno 1975, n. 157, ad attribuire agli interessati il trattamento economico corrispondente all'anzianità di ruolo dagli stessi maturata, salvo eventuale conguaglio da effettuarsi ad avvenuta registrazione dei decreti formali.

Si ricorda, in particolare, che, in applicazione delle istruzioni, a suo tempo impartite con le circolari del 28 maggio 1973, n. 150, e del 15 gennaio 1975, n. 8, i provveditori agli studi sono stati invitati ad

avvalersi della particolare procedura abbreviata — prevista dalla normativa vigente per la liquidazione degli emolumenti derivanti da atti di loro competenza — anche per il riconoscimento dei servizi preruolo a favore di quei docenti, nei cui confronti non sia stato ancora emesso il decreto di nomina a straordinario. Risulta, del resto, che gli uffici scolastici periferici procedono alacremente alla emanazione dei provvedimenti in parola, consentendo in tal modo al personale insegnante di godere del trattamento economico di fatto maturato.

Circa la richiesta di avviare con precedenza assoluta l'istruzione delle pratiche relative ai professori che abbiano presentato domanda di collocamento a riposo a norma della legge 24 maggio 1970, n. 336, si deve osservare che l'accoglimento di tale richiesta andrebbe ovviamente a discapito del restante personale, che annualmente viene collocato a riposo per raggiunti limiti di età o per altre cause.

Si deve, per altro, far presente che l'Amministrazione centrale è competente soltanto ad emanare i decreti di cessazione dal servizio, che vengono poi tempestivamente trasmessi ai provveditori agli studi per i successivi adempimenti in materia di trattamento di quiescenza, decentrato con circolare ministeriale del 19 luglio 1975, n. 198, in applicazione dell'articolo 123 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del bilancio e programmazione economica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia confermato il proposito del Governo di dare inizio alle trasmissioni televisive a colori il 1° luglio 1976, posto che le argomentazioni adottate in altri momenti per il rinvio possono considerarsi del tutto superate. Infatti quasi tutto il territorio nazionale è servito da emittenti straniere in grado di diffondere programmi a colori; e in relazione a ciò si è diffuso l'acquisto dei televisori a colori presso le famiglie italiane che ne posseggono dai 300 ai 400 mila. Circa il 90 per cento degli apparecchi a colori attualmente in funzione non è di fabbricazione italiana; le nostre industrie, nella lunga attesa dell'inizio delle trasmissioni, sono rimaste praticamente escluse dal

mercato. Di conseguenza continua a diminuire la produzione dei televisori a colori e l'industria ha registrato enormi perdite per non aver potuto ammortizzare, con la produzione regolare, i costi della ricerca. Le ditte straniere, che hanno fornito fino ad ora i televisori a colori ai consumatori italiani, hanno finito per trarne vantaggi notevoli anche per altre loro produzioni del settore elettronico. In definitiva il nostro paese, che era fino a qualche anno fa tra i più avanzati del settore, oggi è considerato tecnologicamente arretrato. Sul piano economico il continuo rinvio della produzione della televisione a colori ha reso più precaria la situazione delle industrie in quel ramo. La produzione è diminuita con notevole danno dei lavoratori, che hanno perso il posto o che sono stati messi in cassa integrazione. La tesi che la televisione a colori rappresenta un lusso oggi non è più valida, perché è stata oggi introdotta in numerosi paesi con reddito enormemente inferiore al nostro. È vero invece che la sollecita adozione dei provvedimenti da molte parti richiesti potrebbe dare un apporto alla ripresa industriale del nostro paese, senza contraddire affatto alle ipotesi di nuovi modelli di sviluppo avanzate da varie parti. (4-15096)

RISPOSTA. — Nella riunione del 9 ottobre 1975 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, questo Ministero ebbe a proporre, quale data di inizio delle trasmissioni a colori, il 1° luglio 1976, essendo risultata accertata per quell'epoca la possibilità per la RAI di completare gli impianti e gli apprestamenti tecnici necessari.

L'inizio effettivo delle suddette trasmissioni rimane comunque subordinato ai prescritti pareri della citata Commissione parlamentare nonché del Comitato per la programmazione economica, a norma dell'articolo 16 della convenzione con la RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1975, n. 452.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda a verità quanto riferito dal *Corriere della Sera* del 20 gennaio

1976, pagina 6, in merito alla vicenda della maestra Fausta Proscia, insegnante a Premariacco, presso Cividale (Udine); da quanto riferito dall'articolaista risulterebbe che la Proscia, professantesi testimone di Geova, senza aver nulla compiuto nella propria attività didattica di censurabile, per il solo fatto della sua professione di fede e della conseguente dispensa dall'insegnamento religioso, è fatta oggetto di esposti alle autorità scolastiche da parte di alcune famiglie che ritengono non compatibile l'insegnamento e la convinzione religiosa della maestra Proscia;

2) se sia altresì vero che per uguali motivi la Proscia è stata già allontanata, per iniziativa del cappellano militare, dalla scuola reggimentale di Purgessimo e indi dalla scuola elementare di Cividale, per iniziativa di un parroco;

3) quali atti intenda compiere — ove i fatti riferiti siano veri — per tutelare i diritti dell'insegnante in conformità ai principi costituzionali e allo stato giuridico del personale della scuola;

4) se sia in grado di riferire se il più diretto e certo positivo contatto dei genitori con la scuola conseguente al decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, abbia presentato qualche punto di attrito e di non tolleranza del tipo su esposto;

5) se vi sia stato, per le ragioni sopra indicate o per ragioni analoghe, ricorso da parte dell'Amministrazione al trasferimento di ufficio per incompatibilità ai sensi degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato, articoli che, fatti oggetto di ampia discussione al Parlamento, per i pericoli che una loro interpretazione estensiva comporta, andrebbero, ad avviso dell'interrogante, finché non saranno modificati, certo applicati nel modo più acuto e nel senso più restrittivo a tutela della libertà dell'insegnante. (4 15946)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è da escludere che l'insegnante Proscia Faustina sia stata allontanata, per iniziativa del cappellano militare, dalla scuola reggimentale di Purgessimo e poi da quella di Cividale, per iniziativa di un parroco: l'interessata, infatti, nonostante il suo comportamento antimilitarista e qualche conseguente doglianza da parte delle autorità militari, ebbe modo di concludere regolarmente l'anno scolastico 1973-74, dopo di che fu trasferita, su domanda, alla scuola

elementare di Cividale capoluogo, ove assunse servizio il 1° ottobre 1974.

Successivamente, resasi necessaria la soppressione di un posto di insegnante elementare nel plesso di Cividale, a seguito della contrazione del numero degli alunni, la maestra fu assegnata, col suo consenso, alla sede attuale in via provvisoria e cioè fino a tutto il 30 settembre 1976.

Risponde al vero, comunque, che, nel corrente anno scolastico, i genitori di alcuni bambini della sede di Premariacco (Cividale), con apposito esposto del 10 gennaio 1976, hanno chiesto l'allontanamento dell'insegnante, ritenendo che il suo insegnamento potesse incidere negativamente sulla formazione morale e civile dei propri figli.

In particolare, i genitori, pur nel rispetto della libertà di insegnamento, hanno rilevato che, dovendosi considerare la scuola un servizio sociale, l'insegnante dovrebbe sforzarsi di adeguare la sua attività educativa alle esigenze di vita, di tradizioni e di cultura della società in cui è chiamato ad operare.

A seguito del citato esposto, il provveditorato agli studi di Udine ha dato luogo, nello spirito dei decreti delegati cui ha fatto riferimento l'interrogante, ad incontri e chiarimenti tra le parti interessate, nel corso dei quali è emersa la comune volontà di arrivare ad una soluzione della questione, contemperando il diritto dei genitori ad una completa educazione, morale e religiosa, dei propri figli con la libertà didattica e religiosa della docente, la quale, per altro, su sua richiesta, è dispensata dall'insegnamento religioso.

Questi i reali termini della vicenda. Le notizie a suo tempo riportate da qualche organo di stampa devono ritenersi, pertanto, destituite di fondamento, tanto è vero che, allo stato attuale, i bambini frequentano regolarmente e pacificamente la scuola sotto la guida della stessa insegnante.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RENDE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali i 44 candidati risultati idonei nel concorso per esami a 89 posti di segretario di terza classe nel ruolo della carriera di concetto, bandito dalla commissione centrale del servizio contribuli agricoli unificati con delibera del 21 gennaio 1972, non sono ancora stati inseriti nella

carriera di concetto pur essendo disponibili i posti relativi.

Il provvedimento che si richiede e che riguarda impiegati che già svolgono mansioni superiori a quelle previste per la carriera in cui sono effettivamente inquadrati, darebbe il giusto riconoscimento giuridico ed economico agli interessati (4-16019)

RISPOSTA. — Con deliberazione della commissione centrale preposta allo SCAU, adottata in data 21 gennaio 1972 ed approvata con decreto interministeriale 3 marzo 1973, è stato disposto che poteva essere indetto un concorso interno per esami per il passaggio alla qualifica iniziale della carriera di concetto riservato agli impiegati di ruolo e straordinari in possesso di determinati requisiti, per un numero di posti pari alla disponibilità di posti esistente alla data di approvazione della predetta deliberazione.

In conformità alla sopraccitata normativa, la commissione centrale — sezione per l'amministrazione del personale — nella riunione del 28 maggio 1973 ha deliberato di indire il concorso interno per esami a 89 posti di segretario di terza classe nel ruolo della carriera di concetto, emanando, all'uopo, il relativo bando.

In tale occasione la commissione ha stabilito, fra l'altro, di prefissare le sedi di servizio cui destinare i posti messi a concorso, tenendo conto delle esigenze organizzativo-funzionali dei vari uffici centrali e periferici dell'ente.

Va precisato, altresì, che il succitato bando ha stabilito che i vincitori del concorso i quali, senza giustificato motivo, non avessero assunto servizio presso la sede loro assegnata, entro il termine stabilito, sarebbero stati considerati rinunciatari alla nomina nella qualifica iniziale della carriera che interessa e quindi dichiarati decaduti dalla nomina stessa, prevedendo, inoltre, che nel caso in cui alcuni dei posti messi a concorso fossero rimasti scoperti per rinuncia o decadenza dei vincitori, i posti stessi potevano essere ricoperti — entro sei mesi dalla data di approvazione della graduatoria finale — mediante l'immissione di altrettanti idonei, secondo l'ordine della graduatoria.

La richiamata deliberazione del 28 maggio 1973 è stata regolarmente e tempestivamente notificata a tutto il personale dipendente mediante pubblicazione della stessa

sul bollettino straordinario del personale, avvenuta il 25 giugno 1973, ed avverso la quale nessuna impugnativa è stata avanzata dagli interessati.

Tanto premesso, si fa presente che il bando di concorso costituisce la norma regolatrice del concorso stesso vincolante non solo per i concorrenti ma anche per l'amministrazione (confrontare consiglio di Stato n. 420/70, sezione V), la quale non può discostarsi da quanto stabilito nel bando medesimo per non incorrere, ponendo in essere atti difformi, in manifesta illegittimità.

Per le suesposte considerazioni, la commissione centrale, strettamente uniformandosi alle norme contenute nel bando, ha proceduto, in data 12 giugno 1974, alla immissione dei vincitori del concorso, a decorrere dal 1° luglio 1974, nella qualifica di segretario di terza classe ed all'assegnazione agli stessi delle sedi di servizio, tenendo conto a tal fine del duplice criterio della graduatoria e delle preferenze espresse dagli interessati, così come previsto dal bando.

Successivamente, la commissione centrale, in data 17 settembre 1974, ha deliberato di immettere, ai sensi di quanto previsto da apposita norma del bando stesso, nella qualifica di segretario di terza classe, 4 impiegati dichiarati idonei nel concorso di cui trattasi in sostituzione di altrettanti vincitori che la commissione centrale medesima aveva dichiarato decaduti per rinuncia o per non aver raggiunto la prefissata sede di servizio.

Oltre tale possibilità, la normativa del bando non prevedeva che l'Amministrazione potesse immettere nella predetta qualifica di segretario di terza classe, in epoca successiva, altri impiegati risultati idonei nel concorso di cui trattasi, non essendo, nella fattispecie, applicabile l'articolo 8 del regolamento organico del personale dell'ente che si riferisce unicamente a concorsi pubblici.

Il Ministro: TOROS.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante l'accresciuta richiesta da parte degli allevatori, specie meridionali, di alimenti e foraggi ricchi di proteine come la fava e la veccia, non è stato possibile programmare e incrementare le coltivazioni di tali piante

a causa della incertezza del mercato dei fertilizzanti fosfatici, con gravi conseguenze per gli allevamenti e per i redditi degli agricoltori.

Considerato che in alcune aree geografiche meridionali le suddette colture non trovano alternative; tenuto presente che le iniziative ministeriali per l'incremento del patrimonio zootecnico, rischiano di non trovare risposdenze in Sicilia e nel Mezzogiorno se vengono meno questi fondamentali alimenti, usati sia direttamente nell'alimentazione tradizionale del bestiame meridionale, sia in miscela con altri mangimi; l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga adottare:

a) per assicurare agli agricoltori il regolare rifornimento dei concimi fosfatici, messo in pericolo dalle allarmanti notizie di eliminazione dal mercato interno dei prodotti fosfatici;

b) per proporre in sede comunitaria l'integrazione sul prezzo delle fave e della veccia che rivestono, nell'ambiente meridionale, carattere indispensabile per la rotazione agraria biennale a cui sono soggetti i terreni coltivati a grano duro. (4-13887)

RISPOSTA. — Le notizie circa l'eliminazione dal mercato interno dei concimi fosfatici sono da considerarsi quanto meno eccessive.

In effetti, difficoltà, consistenti in una temporanea carenza dei prodotti di cui trattasi, si erano determinate a causa dei livelli dei prezzi fissati dal CIP, ritenuti troppo bassi dalle industrie produttrici, in relazione principalmente alla notevole lievitazione dei prezzi della materia prima (fosforiti) registrate sui mercati mondiali. A seguito del provvedimento CIP del 7 agosto 1975, n. 22 che ha aggiornato il prezzo dei concimi chimici, compresi i fosfatici, si è avuto un ritorno alla normalità per quanto riguarda la disponibilità dei prodotti. Purtroppo, l'attuale situazione monetaria potrebbe determinare nuove difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime necessarie per la produzione dei concimi chimici.

In questa sede, si può assicurare che il Ministero segue attentamente la situazione e non mancherà di sollecitare la collaborazione degli altri ministeri interessati, al fine di promuovere, se del caso, i provvedimenti atti ad assicurare la necessaria disponibilità dei prodotti sul mercato interno.

Per quanto riguarda l'integrazione di prezzo da chiedere in sede comunitaria per le fave e la veccia, si precisa che la regolamentazione comunitaria vigente prevede già un aiuto alla produzione di sementi selezionate di fava e veccia. Detto aiuto — che per la campagna in corso è fissato in 5 unità di conto al quintale per le fave ed in 14 unità di conto al quintale per la veccia — è riservato alle sementi certificate.

In base alle notizie in possesso del Ministero, il ricorso a tali provvidenze comunitarie — che hanno proprio lo scopo di sviluppare la coltura delle leguminose di cui trattasi — è stato quasi nullo nelle regioni meridionali, specie in Sicilia.

Il Ministro: MARCORA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato in cui si trovano i tre enti di formazione professionale INAPLI, ENALC e INIASA in Sicilia.

Considerato che nelle regioni a statuto ordinario detti enti sono già stati regolamentati e sistemati, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10, e che per la regione Sardegna sono state emanate le norme di attuazione per il relativo trasferimento alla Regione dell'INAPLI, ENALC, INIASA e del relativo personale, e che, infine, per la regione Friuli-Venezia Giulia sono in via di definizione le relative norme di attuazione;

tenuto presente che in Sicilia la Regione sta approntando una legge sulla formazione professionale senza la definitiva soluzione della collocazione degli enti INAPLI, ENALC e INIASA e del personale dipendente;

visto che le norme di attuazione relative alla formazione professionale per la Sicilia non sono state definite;

l'interrogante chiede se il ministro ritenga:

1) di applicare per la Sicilia le stesse norme di attuazione date alla Regione sarda;

2) di provvedere alla immediata approvazione ed emanazione delle norme di attuazione;

3) di favorire il trasferimento degli enti INAPLI, ENALC, INIASA e del personale dipendente alla Regione così come è avvenuto in tutte le Regioni d'Italia ad ec-

cezione della Sicilia, anche al fine di evitare ogni negativa e ingiustificata differenziazione fra le diverse regioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali disposizioni il ministro intenda emanare e quali interventi disporre ed adottare per una organica soluzione dei problemi della formazione professionale in ordine ai compiti dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale svolta in modo particolare in Sicilia dagli enti INAPLI, ENALC, INIASA ed infine se ritenga adottare, nel contempo, i provvedimenti di finanziamento delle attività relative all'anno 1975-76, considerato che tutti gli enti di addestramento della Sicilia hanno dato inizio ai corsi di formazione ormai da un trimestre e sono privi della decretazione ministeriale. (4-15543)

Risposta. — L'attività formativa in Sicilia è stata sinora svolta, nel quadro della normativa vigente, coordinando gli interventi ministeriali, realizzati con contributi a carico del FAPL e quelli appositamente predisposti nel settore dalla Regione.

Per il corrente anno addestrativo 1975-76 la regione Sicilia non ha ancora provveduto a rimettere il piano regionale dei corsi ordinari in base al quale viene concesso il finanziamento statale in quanto intende gestire in proprio tutta l'attività formativa, facendosi delegare dallo Stato le funzioni di competenza in materia addestrativa.

Con nota dell'8 novembre 1975, la regione Sicilia ha, infatti, chiesto che da parte del Ministero si provveda ad operare, in via di delegazione, il trasferimento delle funzioni amministrative e dei mezzi finanziari assegnati alla Sicilia per lo svolgimento dell'attività formativa già con riguardo all'anno addestrativo 1975-76, utilizzando lo strumento delle direttive di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 25 giugno 1952, n. 1138.

Questo Ministero si è dichiarato, in via di massima, favorevole all'accoglimento della richiesta ma ha, comunque, rappresentato alcune perplessità in ordine allo strumento formale indicato dalla Regione per effettuare il trasferimento nella propria competenza della potestà amministrativa statale in materia di formazione professionale.

È stato rilevato, infatti, che la delega delle funzioni attraverso lo strumento delle direttive previste dal citato decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 1138 incontra ostacoli sia sul piano strettamente formale sia su quello della realtà pratica.

Sul piano della legittimità non trova conforto giuridico il conferimento della delega di mansioni e compiti dello Stato mediante un semplice atto ministeriale, quale potrebbe essere la circolare con la quale normalmente ciascuna amministrazione impartisce le proprie direttive.

Sul piano del merito, poi, è stato rilevato che, contestualmente alle mansioni esercitate nel settore della formazione professionale da questo Ministero, necessita trasferire alla regione Sicilia anche i compiti, il personale ed i beni dei tre enti pubblici, INAPLI, ENALC, INIASA, operanti attualmente nella Regione nel settore formativo. Passaggio quest'ultimo da effettuare con provvedimento della stessa natura formale di quello adottato in precedenza per il trasferimento dei compiti, del personale e dei beni degli enti predetti sia alle Regioni a statuto ordinario sia alla Regione Sardegna.

Conseguentemente, pur condividendo per le ragioni suesposte la opportunità di conferire mediante delega alla Regione le funzioni amministrative degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale, è stato fatto presente che il provvedimento da adottare in merito deve essere emanato sotto forma di decreto del Presidente della Repubblica.

Ed è in sede di predisposizione di quest'ultimo provvedimento che va esaminata anche l'eventuale assegnazione in favore della Regione dei mezzi finanziari relativi allo svolgimento dell'attività formativa nel territorio della regione stessa.

Nel contempo si è ribadita la necessità che, per il corrente esercizio finanziario, sia ancora questo Ministero a svolgere le funzioni di competenza in ordine all'attività formativa in Sicilia, tenuto conto dei tempi richiesti per l'emanazione del suindicato provvedimento, per il quale, qualora la Regione fosse di avviso favorevole, il ministro interessato si è impegnato ad assumere le opportune iniziative presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

In tal senso è stata invitata la Regione Sicilia a voler provvedere con sollecitudine alla trasmissione dei piani annuali dei corsi di formazione professionale per l'anno addestrativo 1975-76, al fine di effettuare il finanziamento dell'attività formativa.

Il Ministro: TOROS.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le pratiche relative alla concessione della integrazione salariale ai lavoratori sospesi, specie quelle riferite alla legge n. 464 del 1972, hanno un andamento burocratico assai lungo e complesso, e vengono perfezionate con ritardi gravissimi i quali lasciano i purtroppo molti lavoratori interessati per mesi e mesi senza i più elementari mezzi di sussistenza.

Per conoscere, di conseguenza ed in relazione al continuo aumento di tali pratiche, che cosa intenda fare per eliminare tali ritardi crescenti, attraverso la semplificazione al massimo delle procedure ed un adeguato potenziamento dei servizi ministeriali competenti, specie quelli più impegnativi del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che, con tutta la buona volontà e lo spirito di sacrificio degli addetti, sono letteralmente sopraffatti dalle pratiche in trattazione. (4-15932)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 464 del 1972 prevede che il riconoscimento delle cause d'intervento avvenga mediante decreto interministeriale, si fa presente che, nonostante ogni migliore predisposizione per semplificare al massimo il relativo iter burocratico, resta pur sempre indispensabile, prima dell'emanazione del provvedimento anzidetto, svolgere delle operazioni (quali l'acquisizione, tramite i competenti uffici periferici, degli elementi istruttori, la valutazione degli stessi e la richiesta di parere ai Ministeri concertanti) che comportano, di per sé, tempi tecnici di non breve durata.

La situazione, poi, risulta aggravata dai seguenti fattori di difficile superamento: l'aumento di richieste di integrazione salariale, causato da una sfavorevole congiuntura di mercato, che accresce sempre più la già notevole mole di lavoro, e la generale carenza di personale esistente nell'amministrazione, che rende arduo il compito di procedere ad un adeguato potenziamento del servizio addetto alla trattazione delle pratiche in questione.

Nonostante le obiettive difficoltà sopra descritte, si assicura, comunque, l'interrogante che verrà compiuto ogni sforzo possibile per eliminare gli inconvenienti segnalati e garantire una maggiore efficienza del servizio in esame.

Il Ministro: TOROS.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative italiane siano state finanziate dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa o per quali altre il Governo intenda fare ricordo al Fondo stesso, sempre che le condizioni e le modalità del Fondo ne dimostrino la convenienza. (4-15416)

RISPOSTA. — L'attività del Fondo di ristabilimento in Italia si è manifestato per il passato in una serie di iniziative concretizzate nei seguenti prestiti:

1) 16 prestiti pari ad un totale di franchi francesi 2.124.000 a società cooperative chiamate « Castor » per la costruzione di case per operai in differenti regioni della Francia, su domanda del Governo italiano in collegamento con il Credito fondiario di Francia (1957/1962). Durata: da 10 a 12 anni.

2) Prestito di dollari USA 2.160.000 all'IRI come partecipazione al finanziamento di un progetto del Governo italiano relativo alla creazione di centri di formazione professionale. Il prestito è stato accordato all'IMI agendo in qualità di garante-amministratore tra il Fondo e l'IRI (1958). Durata: 15 anni.

3) Prestito di dollari USA 2.400.000 all'IRI rappresentante la seconda tranche del credito per il progetto di cui sopra (1959). Durata: 12 anni.

4) Prestito di dollari USA 600 mila alla Fondazione dei figli degli italiani all'estero, per il finanziamento parziale di un centro di formazione professionale a Salerno, destinato ai lavoratori che desiderino emigrare (1959). Durata: 15 anni.

5) Prestito di dollari USA 5 milioni alla società ANIC spa del gruppo ENI per la costruzione di un centro sociale in favore dei lavoratori ad impiegati dell'officina petrolchimica di Gela (Caltanissetta) (1960). Durata: 15 anni (3 anni di franchigia).

6) Prestito di franchi svizzeri 105 milioni all'ICLE (Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero) per il finanziamento parziale di un programma di costruzione di alloggi destinati ai lavoratori italiani in Australia; questo programma ha beneficiato dell'appoggio del Governo italiano e della collaborazione delle autorità australiane (1963). Durata: 4 anni (1 anno di franchigia).

7) Prestito dollari USA 4 milioni all'IRI come partecipazione al finanziamento

di un progetto del Governo italiano relativo alla creazione di centri di formazione professionale come anche per la costruzione di alloggi per operai (1964). Durata: 15 anni (5 di franchigia).

8) Prestito complementare di dollari USA 1.875.000 all'IRI destinati al finanziamento del progetto di cui sopra (1964). Durata: 4 anni.

9) Prestito di marchi tedeschi 10 milioni alla società ANIC spa destinati alla costruzione di un centro sociale per i lavoratori e gli impiegati della fabbrica petrolchimica di Pisticci (Matera) (1964). Durata: 15 anni (5 in franchigia).

10) Prestito di franchi svizzeri 15 milioni alla società Alchilsarda del gruppo SIR (Società italiana resine) per la costruzione di alloggi per lavoratori in Sardegna (1969). Durata: 5 anni.

11) Prestito di franchi lussemburghesi 90 milioni (di cui 81 milioni al 7 per cento e 9 milioni all'11 per cento, prestito sociale) destinato al finanziamento della seconda *tranche* del prestito sopra menzionato di Pisticci (1964). Durata: 15 anni (5 anni di franchigia).

Successivamente l'attività del Fondo di ristabilimento in Italia ha subito una battuta di arresto causata dall'aumentato rischio di cambio connesso alla svalutazione della lira; ciò in quanto i prestiti del Fondo di ristabilimento sono concessi soltanto in valuta estera.

Per superare tale ostacolo all'attività del Fondo in Italia, il Ministero degli affari esteri si è fatto promotore di una serie di iniziative culminate in un incontro del ministro del Tesoro, onorevole Colombo, con il presidente del Fondo di ristabilimento Schneider e il governatore Sonfils. Tali iniziative hanno portato da parte del Ministero del tesoro alla stesura dello schema di disegno di legge: « garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattenuta fiscale », che l'ufficio legislativo dello stesso Ministero è stato incaricato di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione e per la presentazione al Parlamento.

Tale approvazione è vivamente attesa da enti pubblici e privati che, avendo già presentato richiesta di prestiti, hanno subordinato le medesime alla concessione della garanzia di cambio.

Nel frattempo una iniziativa di rilievo è stata la concessione all'ICLE di un prestito di 8 milioni di marchi tedeschi all'8,625 per cento e di 1.200.000 marchi all'1 per cento come prestito sociale per la costruzione di case di lavoratori italiani all'estero; iniziativa che è stata resa possibile solo dall'utilizzazione di detto prestito all'estero, non essendo così necessaria la conversione in lire del prestito in valuta straniera.

Alla luce di quanto sopra è ritenuta estremamente opportuna la sollecita approvazione del disegno di legge in questione, al fine di rendere effettivamente operante in Italia il Fondo di ristabilimento e così venire incontro alle giuste aspettative degli enti interessati, fra i quali possono essere ricordati le Regioni, l'Ente nazionale lavoratori profughi, l'Unione nazionale dei consorzi di cooperative edilizie ACLI, il consorzio provinciale abitazioni lavoratori cristiani di Bologna, l'ENI.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze della società Ferrosud di Matera — del gruppo EFIM — la quale ha necessità di ottenere altre commesse dalle ferrovie dello Stato per mantenere gli attuali livelli occupazionali.

In tal senso sono state già rivolte vive sollecitazioni dalla Regione, dagli altri enti locali, dai partiti e dai sindacati.

L'interrogante sollecita una decisione favorevole anche in considerazione del fatto che la Ferrosud è l'unica azienda industriale della città di Matera. (4-16273)

RISPOSTA. — Alla ditta Ferrosud società per azioni di Matera (a partecipazione paritetica EFIM-FIAT) in conto del piano di interventi straordinari da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sono state assegnate le seguenti forniture:

n. 38 parti meccaniche per loc. D. 245;

n. 30 casse carrozze AcBez UIC-X;

n. 1200 carrelli B.18 per carri;

n. 350 casse carri Gabs;

n. 100 telai carri Rgs;

n. 800 carrelli Y 25Cs 2 per carri,

per un importo complessivo di 24.619 milioni.

Lo sviluppo contrattuale delle consegne relativo a dette commesse va dal gennaio 1976 all'ottobre 1979.

La ditta, alla data odierna, deve ancora espletare un notevole carico di lavoro a fronte di precedenti ordini in conto 3° piano ammodernamento e piano ponte per un importo residuo di complessivi 5.568 milioni e la cui ultimazione è prevista nei primi mesi del 1977.

Inoltre l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso di assegnazione alla ditta in questione una ulteriore commessa di 500 carrelli Y 25 Cs 2 per carri tramoggia per servizi interni delle ferrovie dello Stato per un importo di 1.490 milioni.

Il Ministro: MARTINELLI.

TASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai alla Silan società per azioni corrente in Bologna, cui era stato contestato dai sindacati della triplice l'assenso a licenziamenti per ristrutturazione, si verificano da oltre un mese continue e quotidiane dimissioni di dirigenti, tecnici e operai i quali nemmeno hanno prospettive di altra occupazione, stante la crisi del settore, e, ciononostante, preferiscono risolvere il rapporto di lavoro con detta società. (4-15551)

RISOSTA. — La società per azioni Silan, con sede legale in Bologna e con stabilimenti a Carpi, Novi e Zingonia, occupa complessivamente 1.200 dipendenti.

L'azienda, che produce filati testurizzati e tessuti a maglia, per difficoltà creditizie e per la perdurante recessione economica, particolarmente nel settore dell'abbigliamento, ha ridotto, nel corso del 1975, la produzione e conseguentemente gli orari di lavoro del personale dipendente con richiesta di intervento della Cassa integrazione guadagni.

A seguito dell'accoglimento da parte del tribunale di Bologna del ricorso, inoltrato dalla società, per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo con cessione di beni, è stata costituita una nuova società «La Nuova Silan società per azioni» con l'intendimento di subentrare nella gestione degli stabilimenti e dell'attività della Silan, conservandone l'avviamento commerciale, la funzionalità degli impianti e l'occupazione.

Infatti, con verbale di accordo del 13 novembre 1975, sottoscritto presso l'Associazione degli industriali della provincia di Modena, tra i rappresentanti della Nuova Silan società per azioni e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori è stato concordato che:

- la nuova società, nella fase di avvio dell'attività produttiva, farà ogni sforzo per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali con l'impegno di non effettuare licenziamenti per riduzione di personale e di ricorrere alla cassa integrazione guadagni secondo le vigenti normative;

- la riammissione al lavoro dei dipendenti verrà effettuata gradualmente: durante questa fase di avvio non avverranno turnazioni di dipendenti al lavoro con quelli sospesi;

- la società elaborerà un piano di ristrutturazione per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) economicità della gestione aziendale, operando sul piano organizzativo e produttivo;

- b) utilizzo pieno e completo della manodopera e delle attrezzature;

- c) ricerca di nuove produzioni e di nuovi mercati.

Dopo tre mesi dall'inizio dell'attività verranno effettuate turnazioni al lavoro del personale con periodicità mensile.

Successivamente, con verbale di accordo del 2 gennaio 1976, la Nuova Silan società per azioni si è impegnata ad effettuare la riammissione al lavoro mantenendo i trattamenti normativi ed economici in atto al momento del passaggio e riconoscendo utile l'anzianità maturata dai singoli lavoratori presso la Silan società per azioni ai fini della individuazione dei rispettivi scaglioni di appartenenza e per i seguenti istituti contrattuali: ferie, conservazione del posto per malattia, aumenti periodici di anzianità, periodo di preavviso e indennità di anzianità.

Il Ministro: TOROS.

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai non sia stata ancora definita la posizione relativa al trattamento di quiescenza — pure per l'aumento previsto dal 1° settembre 1971 — dell'insegnante elementare

Sanfratello Maria Giuseppina Antonia Poggi, nata ad Agazzano il 13 settembre 1906, residente a Piacenza, che dopo 40 anni di servizio è andata in pensione sin dal 7 marzo 1968, e ancora in attesa anche della definizione dell'indennità di anzianità.

Per sapere come mai a distanza di oltre un lustro ancora tante posizioni di benemeriti dipendenti delle amministrazioni statali siano in attesa della definizione del trattamento di quiescenza dell'indennità di licenziamento e delle integrazioni varie loro dovute. (4-16059)

RISPOSTA. — Il decreto di riliquidazione della pensione (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1021) della signora Sanfratello Maria Giuseppina Antonia Poggi è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro competente con elenco del 29 gennaio 1976, n. 1.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se risponda a criteri di civiltà l'accordo tra Governo e sindacati in ordine ai gravissimi problemi di sopravvivenza della stragrande maggioranza dei pensionati italiani, con l'offensiva statuizione del 9 per cento a partire dal 1975, ripetuta nel 1977 e finalmente dilatata sino alla iperbolica somma di lire 18 mila nel 1978, così raggiungendo in 3 anni il 60 per cento dell'assegno perequativo;

2) se mai qualcuno dei presenti all'accordo abbia valutato come tale risibile aumento sia polverizzato dal gravissimo, costante ritmo degli aumenti del costo della vita sino a stabilire l'assurdo principio che il definitivo aumento sia una compensazione parziale della sicura perdita del valore economico delle pensioni;

3) se mai sia stato, in occasione dell'accordo, ricordato l'articolo 3 della Costituzione in ordine al parametro offensivo e immorale tra il livello della quasi globalità delle pensioni e il trattamento di certi uscieri d'oro di enti locali;

4) se, infine, sia noto che i pensionati siano impossibilitati allo sciopero della fame (da qualcuno minacciato), patendo la fame senza scioperare. (4-15559)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene che una esatta valutazione della portata effettiva dell'accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali in materia di pensioni possa essere fatta tenendo conto della consistenza dei benefici che dall'accordo stesso derivano a tutti i pensionati.

I punti che maggiormente qualificano l'accordo sono costituiti dal recupero dell'assegno perequativo per il personale collocato a riposo anteriormente al 1° gennaio 1973 e, soprattutto, dall'aggancio delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Tali benefici, che riguardano tutti i pensionati, comportano un notevole onere per il bilancio dello Stato per far fronte al quale sono sorte non poche difficoltà: basti considerare che l'indice di aggancio del settore privato, da applicare, secondo gli accordi, al settore pubblico per l'anno 1976, è stato fissato nel 6,9 per cento, in luogo di quello a suo tempo stimato del 3 per cento. Ciò ha determinato per lo stesso anno 1976 un onere molto più elevato di quello inizialmente previsto.

Per contro l'ampliamento della base pensionabile (che, occorre precisare, non modifica le attuali aliquote di pensione), mentre da un lato comporta un limitato maggiore onere in dipendenza delle nuove cessazioni dal servizio, assicura dall'altro un maggior gettito in favore dell'erario che deriva dal contestuale adeguamento della base contributiva.

Le disponibilità finanziarie derivanti dalla più elevata contribuzione richiesta al personale in servizio, consentendo di coprire in larga parte gli oneri derivanti dal recupero dell'assegno perequativo e dall'aggancio alla dinamica salariale, hanno in pratica reso possibile la concessione dei benefici in parola già dal 1976. Altrimenti, la precaria situazione del bilancio dello Stato non avrebbe permesso di assumere impegni immediati per il suddetto anno, il che avrebbe inevitabilmente comportato un ulteriore slittamento della decorrenza dei miglioramenti con evidente danno per i pensionati.

Tutto ciò premesso, si precisa che l'ampliamento della base pensionabile, oltre a rendere accettabile la maggiore imposizione contributiva al personale in servizio, tende a realizzare l'obiettivo di una sostanziale equiparazione delle prestazioni pensionistiche nell'ambito del settore pubblico e

dello stesso settore privato la cui base pensionabile già assume tutte le componenti della retribuzione.

D'altra parte tale innovazione realizza una modifica strutturale dell'ordinamento pensionistico e non implica necessariamente, come nel caso di variazioni dei trattamenti economici di attività, una corrispondente riliquidazione delle pensioni, riliquidazione che, d'ora in poi, sarà sostituita dal nuovo meccanismo di perequazione automatica assicurata dal predetto sistema di aggancio.

Tenuto conto che le pensioni relative a cessazioni dal servizio fino al 31 dicembre 1975 avranno un incremento del 6,9 per cento, la disparità di trattamento tra i vecchi e i nuovi pensionati risulterà in parte ridimensionata. Pertanto, a conclusione dell'intera operazione, una volta entrata in vigore la nuova disciplina e avuto riguardo al maggior sacrificio economico che viene posto a carico degli attuali dipendenti per effetto della nuova contribuzione che graverà anche sull'indennità integrativa speciale, fino ad oggi esente, non potranno verificarsi differenziazioni di trattamenti tali da giustificare ulteriori richieste di perequazione.

In definitiva la nuova normativa, anche se l'adeguamento delle vecchie pensioni alle variazioni dei trattamenti di attività non sarà realizzato integralmente, eviterà i ritardi e gli inconvenienti verificatisi in passato ed assicurerà un tempestivo adeguamento delle vecchie pensioni con lo stesso meccanismo in atto per le pensioni del settore privato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: ABIS.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che abbiano indotto la soppressione del servizio SIAE di Taurianova (Reggio Calabria) dopo che precedentemente era stato preso analogo provvedimento di soppressione dell'ufficio di Polistena (Reggio Calabria). Tali provvedimenti hanno provocato notevoli disagi per i cittadini di molti comuni i quali sono costretti a rivolgersi a Gioia Tauro (Reggio Calabria) che è molto distante dal proprio centro abitato.

Proprio in rapporto ai disagi degli utenti gli interroganti chiedono di conoscere se ritenga opportuno, alla luce della nuova

realtà, predisporre il ripristino del servizio nei due centri dove è stato soppresso.

(4-15177)

RISPOSTA. — Dagli eseguiti accertamenti si è avuto notizia che la SIAE non ha adottato alcuna determinazione di soppressione dell'agenzia di Taurianova.

Ad affermazione della predetta società il provvedimento di affidamento in reggenza all'agenzia di Gioia Tauro anche delle competenze relative a quella di Taurianova ha solo carattere temporaneo ed eccezionale, e si è reso necessario a seguito della cessazione del mandato che esercitava il titolare di quest'ultima agenzia.

È stato, infatti, riferito che il ripristino dell'attività dell'agenzia di Taurianova avverrà non appena sarà stato reperito un elemento idoneo cui affidare, dopo un periodo di addestramento, l'incarico di agente SIAE.

Il Ministro: STAMMATI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste e delle legittime agitazioni provocate dall'ingiustificata sospensione dei cantieri di lavoro in molti centri della Calabria e particolarmente tra i lavoratori disoccupati di Grotteria (Reggio Calabria) dove due cantieri regolarmente autorizzati per l'occupazione di 25 disoccupati sono stati revocati dall'ufficio provinciale del lavoro.

Tali gravi provvedimenti renderanno più difficile e pesante la preoccupante situazione occupazionale nella regione calabrese e principalmente in quei centri montani, come Grotteria, dove oltre alla disoccupazione permanente si è aggiunto il forzato ritorno di molti lavoratori emigrati. La grave situazione venutasi a determinare a seguito della revoca di cantieri autorizzati è stata denunciata da molte amministrazioni comunali tra cui quella di Grotteria, senza trovare, però, alcuna sensibilità da parte degli organi governativi.

Poiché la decisione si manifesta offensiva nei confronti della popolazione calabrese già colpita dalla degradazione economica e sociale a causa dello stato di abbandono in cui è stata condannata la Calabria, gli interroganti chiedono l'annulla-

mento dell'assurdo provvedimento, impartendo immediate disposizioni agli organi periferici, applicando le norme previste dalla legge 6 agosto 1975, n. 418, di dar corso all'apertura dei cantieri già autorizzati e di affrontare nuovi e più larghi interventi che possano alleviare la disoccupazione e per consentire agli enti locali di realizzare delle opere di interesse pubblico. (4-16131)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1975, n. 418, apportando sensibili miglioramenti al trattamento economico degli addetti ai cantieri, ha posto questo Ministero nella necessità di integrare i finanziamenti erogati per i cantieri precedentemente concessi e non ancora iniziati o in corso di svolgimento; per altro, a causa della scarsissima disponibilità finanziaria, si è ravvisata l'opportunità di limitare tali integrazioni ai soli cantieri concessi nel corso dell'esercizio 1974-75 (cioè dal 1° luglio 1974 al 30 giugno 1975) ed a quelli in corso di svolgimento alla data di entrata in vigore della citata legge e di procedere alle revoche di quelli concessi negli esercizi precedenti, con conseguente recupero delle somme a suo tempo stanziato e rimaste inutilizzate.

Per quanto riguarda il comune di Grotteria, questo Ministero ha autorizzato con decreto ministeriale del 18 giugno 1974, n. 37102, e del 20 giugno 1974, n. 37169, i cantieri per disoccupati nn. 109485/L e 109749/L rispettivamente per la sistemazione di via Castello e di via Castanea.

Detti cantieri sono rimasti inattivi, per inerzia dell'ente gestore, per circa un anno, e ciò avrebbe costituito di per sé valido motivo di revoca per il recupero dei fondi impegnati e per la loro utilizzazione per fini analoghi.

Tuttavia questo Ministero, in considerazione della situazione esistente nel comune di Grotteria ed evidenziata dagli interroganti, è venuto nella determinazione di soprassedere alla revoca dei cantieri in questione e di procedere all'integrazione del finanziamento a suo tempo erogato, in modo da consentire il normale svolgimento dei cantieri stessi.

Il Ministro: TOROS.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga che sia conforme a giustizia revocare il provvedimento con cui la sovrintendenza

scolastica regionale della Calabria ha escluso dalla partecipazione al corso abilitante ordinario, indetto con decreto ministeriale 27 dicembre 1974, coloro i quali sono forniti di diploma di maestro d'arte, considerandoli non in possesso del titolo di studio richiesto dalle vigenti disposizioni, mentre gli interessati sostengono, sembra giustamente, che all'atto dell'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, istitutiva dei corsi abilitanti ordinari e speciali, erano in possesso del titolo di studio previsto dal decreto ministeriale 2 marzo 1972, titolo di studio che avrebbe dato loro pieno diritto alla frequenza del corso, se il corso abilitante ordinario fosse stato autorizzato subito dopo l'ultimazione del corso abilitante speciale: viceversa la attuale esclusione avviene in base ai decreti ministeriali 9 dicembre 1972 e 18 giugno 1974, che hanno modificato in parte le classi di abilitazione di cui al decreto ministeriale 2 marzo 1972.

Per conoscere, altresì, se appaia opportuno disporre, per evitare pregiudizio agli interessati, che le modificazioni di cui ai detti decreti ministeriali 9 dicembre 1972 e 18 giugno 1974, si applichino ai corsi che saranno istituiti in avvenire e non al corso abilitante ordinario di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1074. (4-15316)

RISPOSTA. — Si premette che il sovrintendente scolastico regionale per la Calabria, a seguito di precisazioni di questo Ministero, ha disposto la revoca dei provvedimenti con i quali i candidati, cui ha fatto riferimento l'interrogante, erano stati esclusi dalla partecipazione ai corsi abilitanti ordinari.

Quanto alle ragioni che, in un primo tempo, avevano determinato tali esclusioni, si deve tener presente che il decreto ministeriale 27 dicembre 1974, citato nell'interrogazione, all'articolo 4 disponeva, tra l'altro, che qualora i titoli di studio allegati alla domanda presentata ai sensi della circolare del 7 agosto 1972, protocollo numero 1065/A5, non fossero più validi per le modifiche ed integrazioni, apportate dai decreti ministeriali 9 dicembre 1972 e 18 giugno 1974 alla tabella A annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972, anche per la medesima classe di abilitazione o sezione a suo tempo richiesta.

In conformità delle suddette disposizioni furono esclusi dalla partecipazione ai corsi

abilitanti ordinari i candidati forniti del diploma di maestro d'arte, che non avevano prodotto i nuovi titoli di studio.

Successivamente, tuttavia, questo Ministero chiariva, con telegramma del 9 dicembre 1975, che era da considerarsi valida la frequenza dei corsi ordinari per le materie artistiche da parte dei candidati che avevano presentato domanda di partecipazione ai corsi abilitanti ai sensi della succitata circolare, in quanto forniti dei titoli di studio previsti dai decreti ministeriali 2 marzo 1972 e 9 dicembre 1972 e qualora non avessero presentato domanda di variazione della classe di abilitazione, indipendentemente dalle modificazioni apportate col decreto ministeriale del 28 giugno 1974.

A siffatte precisazioni si è quindi attenuta la sovrintendenza scolastica regionale per la Calabria.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano le prospettive in ordine alla sezione coordinata di Cittanova (Reggio Calabria) dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Galileo Ferraris in considerazione dell'importanza che detta sezione coordinata riveste per Cittanova e per i vicini centri di Polistena, Anoia, San Giorgio Morgeto, Maropati, Cinquefondi, Melicuccio, Giffone e Taurianova, centri la cui gioventù ha bisogno di qualificazione professionale da conseguire in un istituto convenientemente strutturato e attrezzato.

(4-15791)

RISPOSTA. — Questo Ministero è consapevole dell'importanza, che l'istruzione professionale riveste per le zone della Calabria cui ha fatto riferimento l'interrogante al fine di consentire alle popolazioni interessate adeguati sbocchi professionali, soprattutto a livello industriale.

Si assicura, pertanto, che l'eventuale proposta di istituzione, nel comune di Cittanova, di una nuova sede coordinata dello Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Palmi (Reggio Calabria), costituirà oggetto del più attento esame, per il prossimo anno scolastico, sempreché la proposta stessa venga formalmente prevista nell'ordine prioritario e vincolante delle nuove sedi scolastiche della regione Calabria; l'accoglimento della richiesta sarà ovviamente

subordinato alla sussistenza delle necessarie condizioni di fatto e finanziarie.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ZOLLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero quanto denunciato dal signor Sergio Collati su *Il Giornale Nuovo* di martedì 20 gennaio 1976, secondo il quale presso la scuola elementare Giacomo Leopardi di Roma una insegnante avrebbe rifiutato di leggere e commentare, insieme con altri quotidiani, *Il Giornale Nuovo* in quanto « fascista ».

Per conoscere inoltre:

se esistano presso il Ministero, presso il provveditorato agli studi di Roma oppure presso la direzione didattica competente appositi elenchi di classificazione dai quali risulta quali sono i quotidiani ed i periodici da ritenersi « fascisti »;

se la lettura e il commento di quotidiani e periodici nella scuola abbiano mai formato oggetto di circolari ministeriali e, in caso negativo, in base a quali criteri ed elementi l'insegnante in questione abbia potuto classificare « fascista » il *Giornale Nuovo*;

se, infine, il comportamento dell'insegnante sia da ritenere consono alle norme che regolano l'ordinamento scolastico e rispondente ai criteri di etica professionale che debbono guidare coloro ai quali la società affida l'altissimo compito di istruire ed educare. (4-15869)

RISPOSTA. — A seguito dell'episodio verificatosi presso la scuola elementare Leopardi di Roma e denunciato nell'interrogazione è stata effettuata una ispezione per l'accertamento dei fatti.

Occorre premettere innanzi tutto che la scuola elementare Leopardi è scuola a tempo pieno dove si favoriscono iniziative ed innovazioni metodologiche-didattiche; e proprio nell'ambito di queste deve essere collocata la lettura dei quotidiani nelle classi.

L'insegnante che è stata protagonista dell'episodio ha riconosciuto che il suo comportamento, nella specifica circostanza, è stato inopportuno ed è anzi andato al di là delle sue reali intenzioni: ha ammesso che il suo atteggiamento poteva essere interpretato come offensivo e ha assicurato che *Il*

Giornale Nuovo sarà per il futuro letto alla pari di tutti gli altri quotidiani.

I genitori dell'alunno Collalti si sono detti soddisfatti delle dichiarazioni rese dalla maestra, anzi hanno affermato di voler vedere conclusa, ed al più presto, l'intera questione senza ulteriori conseguenze per l'insegnante stessa che gode all'interno della scuola di ampia stima da parte dei colleghi, degli alunni e dei genitori.

Pertanto, tenuto conto anche degli ottimi precedenti dell'insegnante e del fatto che l'episodio citato risulta essere isolato,

in quanto era sempre stata ammessa la lettura di qualsiasi quotidiano d'informazione, esclusi solamente i giornali dichiaratamente di partito, si è provveduto a richiamare la maestra al costante rispetto dei principi di democrazia che sono alla base del nostro sistema sociale.

Il Sottosegretario di Stato
SMURRA.